VITA, ET MORTE DELLA SERENISSIMA ELEONORA

ARCIDVCHESSA D'AVSTRIA, ET DVCHESSA DI MANTOVA,

RECITATE

Da ANTONIO POSSEVINO, della Compagnia di GIESV, nelle generali Essequie di lei; presenti i Sereniss. Sig. DVCA, & DVCHESSA di Mantoua.

Con altri Principi, Ambasciatori, Nobiltà, & Popolo, oltre i Prelati, e'l Clero.

Alquanto più particolarmente stese, per più commune edificatione, & conforto.

IN ROMA, Presso à Luigi Zannetti, ad istanza di Gio. Angelo Ruffinello.
Con Licenza de' Superiori. 1594.

VITA ET MORTE
DELLA SERENISSIMA
ELEONORA
ARCIDUCHESSA D'AUSTRIA,

ALL'ILL.MO ET REV.MO SIGNORE,

SIGNORE, ET PADRONE COLENDISSIMO,

IL SIG.

HIERONIMO BERNERIO,

CARD. DI ASCOLI.

VOLEND'IO, per consolatione de' buoni, & per singolare essempio di Christiana pietà, participare di nuouo al Mondo quelle heroiche, & diuine virtù, che di magnanima, & Serenissima Principessa à gran fatica capiscono in queste poche carte, & douendolo fare più che tutti gl'altri Io, che per hereditaria osseruanza le sono viuuto sempre, benche lontano, seruitore diuotissimo per inclinatione, hò pensato, che à nissuno più mi conuenisse il donarle, che alla persona di V. S. Illustrissima, non tanto perche frà tutti gli altri Prencipi di questa Corte, io l'habbia sempre tenuta per vnico, & principalissimo mio Signore; mà molto più, perche hauendo ella in altri tempi, mentre è viuuta quella Gran Signora di glo. mem. veduto presente, & con domestichissima conuersatione co-

nosciuto la prudenza, la pietà, & la religione di lei, possa oltre la fede dello Scrittore, & oltre il grido hormai publico à tutto il Mondo, aggiungere bisognando quel testimonio che si può ogn'uno promettere per certissimo dell'auttorità, & integrità sua. Accetti V. S. Illustrissima questa picciola dimostratione della diuotione mia verso lei, & si compiaccia d'aggradirla quanto io spero, & desidero. Che le faccio in tanto humilissima riuerenza.

In Roma, la vigilia di Natale. M D XCIV.

Di V. S. Illustr.ma & Reuer.ma

Diuotissimo Seruitore,

Gio. Angelo Ruffinelli.

ELEONORA ARCIDVCHESSA di Austria di chi fu figliuola, & quando nacque, & quali fratelli, & sorelle hebbe.

LEONORA, Arciducheſſa di Auſtria, & Ducheſſa di Mantoua nacque l'anno della ſalute noſtra 1534. *alli due di Nouembre: viſſe* 27. *anni con* GVGLIELMO *ſuo marito, & Duca di Mantoua, & di Monferrato: ſopraviſſe à lui ſette anni, doppò i quali reſe lo ſpirito à* DIO *il quinto giorno d'Agoſto* 1594.

Il padre fù FERDINANDO *all'hora eletto Rè di Boemia, poi Imperatore, & fratello di* CARLO *Quinto pure* Imperatore.

La madre fu ANNA *ſorella di Lodouico Rè di Ongheria.*

De' fratelli, & ſorelle di ELEONORA, *i quali da' medeſimi Padre, & Madre nacquero, la prima fù,*

ELISABETTA, *nata in Lintz l'anno* 1526. *à* 9. *di Luglio, poi maritata con Sigiſmondo ſecõdo di queſto nome, Rè di Polonia.*

Il ſecondo, MASSIMIGLIANO, *dapoi Imperatore. Queſti nacque in Vienna l'anno* 1527. *il primo dì d'Agoſto. Hebbe per moglie Maria ſorella di Filippo Re Catolico. Fù padre di Ridolfo preſente Imperatore, & de gli Sereniſſimi Arciduchi.*

La terza fù ANNA, *nata in Praga l'anno* 1528. *à ſette di Luglio, poi maritata con Alberto Duca di Bauiera.*

Il quarto fù FERDINANDO, *nato in Lintz, l'anno* 1529. *à* 10. *di Giugno: maritato poi con Anna ſorella di Vincenzo Duca di Mantoua.*

La quinta fu MARIA, nata in Praga, l'anno 1531. a' quindici di Maggio: maritata poi con Guglielmo Duca di Cleues.

La sesta fu MADDALENA, nata in Ispruc, l'anno 1532. a' quattordici di Agosto: Morì Vergine nel munistero da lei fondato nella vicina terra di Hala.

La settima fu CATERINA, nata l'anno 1533. a' venticinque di Settembre, poi maritata con Francesco Duca di Mantoua: il quale non molto dapoi morendo, essa fu rimaritata al detto Sigismondo Re di Polonia, à cui la prima moglie era passata à miglior vita.

L'ottaua fu ELEONORA, di cui habbiamo detto di sopra.

La nona fu MARGHERITA, nata in Ispruc del 1536. a' sedici di Febraro, & morì Vergine nel detto munistero di Hala.

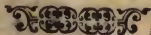
Il decimo fu GIOVANNI, il qual nacque in Praga, l'anno 1538. a' dieci di Aprile, & morì l'anno seguente.

L'vndecima fu BARBARA, nata in Vienna, l'anno 1539. l'vltimo di Aprile: maritata poi con Alfonso Duca di Ferrara.

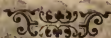
Il duodecimo fu CARLO, nato in Vienna, l'anno 1540. a' tre di Giugno: maritato dapoi con Maria figliuola di Alberto Duca di Bauiera.

La terzadecima fu ORSOLA, nata in Neustat, cioè città nuoua, l'anno 1541. il ventesimoquarto di Luglio, la quale morì due anni doppo.

La quartadecima fu HELENA, nata in Vienna del 1543. a' sette di Gennaio, morta poi Vergine nel sudetto munistero di Hala.

La quintadecima & vltima fu GIOVANNA, nata in Praga, l'anno 1547. a' ventiquattro di Gennaio: maritata con Francesco, che fu Gran Duca di Toscana.

DEL SIGNOR BATTISTA CAVALIER GVARINO.

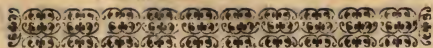
QVella gran Donna, che'l suo Duce inuitto
Produsse à Manto, e fu si saggia, e giusta,
E non men d'opre, che di sangue Augusta,
Or fa beata al suo Fattor traggitto.
Erga pur marmi, e bronzi il mondo afflitto,
Che vincan di lauor l'età vetusta:
Che sarebb' anco à sì gran nome angusta
La piu vasta piramide d'Eggitto.
L'vrna di sì gran Donna è in queste carte,
Non doue estinto il suo mortal si serra,
Ma d'onde s'apre à la sua fama il volo.
E così di duo mondi empie ogni parte
(Ch'à la grandezza sua non basta vn solo)
Con l'alma in Cielo, e con la gloria in terra.

DI BERNARDO SALVAGO D'ONEGLIA.

QVest'anima Real, quando disciolta
Dal bel nodo mortale, al suo Fattore
Ritornò lieta, et con superbo honore
Fù da l'Alme beate in Cielo accolta;
Superò con la luce in se raccolta
De bei Lumi del Cielo il gran splendore,
Onde d'vn vergognoso, e bel pallore
Mostrò sua luce il gran Pianeta inuolta;
Non men che sorgend'ei, d'oscuro velo
Si copra, e asconda ogni più chiaro segno
Che ne i campi del Ciel s'aggira, od'erra.
Et era ben ragion, c'hauendo in terra
Sommessa ogni alma all'amoroso Regno,
Al suo splendor cedesse il vago Cielo.

IVLII CAPILVPI CENTO
EX VIRGILIO
IN FVNERE SERENISSIMAE ELEONORAE Archiducis Austriæ, & Mantuæ Ducis.

Ecl. 9. *Mantua uæ miseræ, tua te Regina reliquit* Ae.ij.
Ae. ij. *Mœnibus in patrijs tantæ pietatis imago?* Ae.6.
Ae.3. *O mihi sola mei sæui monumenta doloris?* Ae. 12.
Ae. 7. *Quæ potui infelix? nulli exaudita deorum* Ae. ij.
Vota precesque meæ: rapit inclementia mortis G. 3.
G.4. *Magnanimosque Duces, Regisque insigne gerentem:* Ae.12.
Ae.10. *Stat sua cuique dies, fugit irreparabile tempus;* G.3.
G.3. *Non secus ac rapidus montano flumine torrens* Ae.1.
Ae.9. *Cum refluit campis: sed famam extendere factis* Ae.10.
Hoc virtutis opus: solido de marmore templa Ae.6.
Ae.3. *Cælicolum Regi, vigilemque sacrauerat ignem.* Ae. 4.
G.3. *Omnia iam vulgata; tuis hic omnia plena* G.2.
Muneribus, malesuada fames, & turpis egestas Ae.6.
Ae.7. *Cura tibi: nostro doluisti sæpe dolore.* Ae.1.
Ae.1. *Omnibus exhaustos iam casibus, omnium egenos,*
Vrbe, domo socias; tibi tua maxima cura G.4.
Ae.7. *Relligione sacræ, puerique parentibus orbi.* Ae. 2.
Ae.11. *O dolor atque decus magnum; quis talia fando* Ae.2.
Temperet a lacrymis? spes, & solatia nostri, Ae.8.
Ae. ij. *Et prædulce decus, superis concessit ab oris,* Ae. 2.
Ae.10. *Morte tua, resonat magnis plangoribus æther:* Ae.4.
Ae.5. *Nec lacrymis caruere genæ, mœstusque per omnes* Ae.9.
It gemitus, sequitur clamor, cælumque remugit: Ae.9.
Ecl.10 *Interea, qui supremum comitentur honorem,* Ae.ij.
Ae.9. *Vndique conueniunt, & tristia funera ducunt* G.4.
Ae.7. *Per medias vrbes, crepitantiaque ara secuti,* G.4.
Ae.ij. *Funereas rapuere faces, & molle feretrum* Ae. ij.
More tulere patrum; media testudine templi. Ae. 1.
Ae.8. *Tum lecti iuuenes ingenti mole sepulcrum* Ae.6.

Con-

Ae.6.	*Constituunt; noctem flammis funalia vincunt;*	Ae.1.
Ae.ij.	*Certatim crebris collucent ignibus aræ:*	G.4.
Ae 5.	*Incedunt pueri, corpusque exangue sepulcro*	Ae.2.
Ae.12.	*Componunt, ipsum vitæ mortalis honorem:*	G.1.
Ae.8.	*Iamque sacerdotes incensa altaria circum*	Ae.8.
Ae.2.	*Sacra canunt, precibusque iubent exposcere pacem:*	Ae.5.
Ae.10.	*Stant lecti circum iuuenes, tristisque senectus,*	Ae.6.
Ae.ij.	*Matronæ, & pueri, diuos in vota vocantes.*	Ae. 5.
Ae.6.	*His demum exactis, longa cum veste Sacerdos*	Ae.6.
Ae.12.	*Terque quaterque manu pura circumtulit vnda*	Ae.6.
Ae.5.	*Infusum populum, dixitque nouissima verba;*	Ae.6.
Ae.10.	*Manibus & cineris, quam molliter ossa quiescant.*	Ecl.10.
G.2.	*Salue, magna parens, antiqua ab origine gentis,*	Ae.6.
Ae.1.	*Quæ mare, quæ terras omni ditione tenebat;*	
Ae.3.	*O felix vna ante alias, lectissima matrum*	Ae.9.
G.4.	*Magnanimum Heroum, qualis Berecynthia mater,*	Ae. 6.
	Læta deum partu, centum complexa nepotes:	
G.4.	*Te Pater ipse suo superum iam signat honore*	Ae.6.
Ae.10.	*Sideream in sedem, terras vnde ardua cernes.*	Ae.4.
Ae.5.	*Tum genus omne tuum, totidem durare per annos,*	G.2.
G.3.	*Tithoni prima quot abest ab origine Cæsar,*	
Ae.5.	*Vnde genus ducis, si quid mea carmina possunt,*	Ae.9.
Ae.1.	*Semper honos, nomenque tuum, laudesque manebunt,*	
Ae.1.	*Sis felix, nostrumque leues quæcumque laborem.*	
Ecl.5.	*Nam Pater omnipotens, rerum cui summa potestas,*	Ae.10.
Ae.7.	*Te super æthereas errare licentius auras*	
Ae.1.	*Permisit; cælique libens in parte locauit,*	Ae.12.
Ae.ij.	*Quo vitam dedit æternam, sedesque beatas.*	Ae.6.

AD VINCENTIVM GONZAGAM DVCEM MANTVAE.

Iosephi Castalionis.

ETsi materno turbatam funere mentem
Nulla tibi sedent rerum solatia, nostri
Grande decus Saecli, Vincenti, Mincius vndas
Cui voluit famulas, antiquaque Mantua paret;
Hoc tamen attulerit semoto gaudia luctu,
Quod Posseuini versans monumenta diserti
Roma tuae capitur laudum genetricis amore,
Tantaque miratur niueae praeconia famae
Vrbs dudum resonans adductis Romula praelis
Mille nouat patribus, cupidaeque volumina plebi.
Iam lacrymis vrgere pijs, & dicere ademptam
Desine, quae Caeli cum Christo viuit in arce,
Perq. hominũ in terris passim volat ora superstes.

VITA, ET MORTE DELLA SERENISS.MA ELEONORA, ARCIDVCHESSA D'AVSTRIA, DVCHESSA DI MANTOVA, ET DI MONFERATO, &c.

HIAMATO DALL'ALTEZZA Vostra à questa Città, Sereniss. Principe, per fare, nell'essequie di Madama ELEONORA *di Austria vostra Madre, il debito vfficio, ò di commemoratione, & di lode, ò di consolatione; nissuna di quelle cose, le quali sogliono in simili alte, & dolorose materie sbigottire gli oratori, mi porge ansietà, ne noia alcuna. Non difetto di soggetto: non diffidenza d'ingegno: non dubbio di forze, & di fianco, in questa vecchia età: non tema di non esser attentamente vdito: non dolore di tanta perdita.*

Dico, non difetto di soggetto; percioche questo è si ampio, che à molti, ancorche eloquentissimi, può dare che fare assai, & può stancare molte lingue: si come già fatica, & faticherà molte penne per deriuarlo alla posterità.

Non diffidenza d'ingegno; percioche può sciorre (disse S. Ambrogio) gli impedimenti dell'ignoranza, chi in vno animale sciol-[illegible]i della Natura, dandogli la fauella. Et se nell'arca del [illegible]o Testamento (soggiunse) fiorì la verga del Sacerdote; facile cosa è à Dio, che in questa grande Chiesa, doue è il pretioso Sangue di Christo, germogli hoggi fiore da' miei nodi. Ne dispero (disse) quòd Dominus loquatur in hominibus, qui loquutus est in sentibus. *Cioè, ch' il Signore parli in me picciolo huomo, il quale si degnò à Mose, di ragionare nel rubo ardente. Et piaccia à Dio, (diss'egli, et prego io per me) ch' illumini le mie spine.*

S.Amb. lib. 1. de Virgin.

Non dubbio di forze in questa vecchia età ; poi che, si come mi porge lena la brama, la quale io con tutto l'ordine nostro sento di dare ogni segno di gratitudine à quell'anima Serenissima à cui tanto dobbiamo ; così per bene spesa terrò la voce, se questa ne sarà l'vltima attione, & sigillo.

Non paura di attenta audienza; conciosia cosa che già si scorge viuo ne gli occhi il disiderio di tutti voi ascoltanti : come che principalmente la presenza dell'Altezza Vostra, & di nobilissima corona, la quale è in questi gradi, mi parla al core, acciocche, senza sospetto di adulatione, arditamente io solchi il gran mare delle lodi di persona si Regia, & Augusta.

Non dolore di tanta perdita; percioche colei, la quale si stima essere morta, viue nel core di tutti. Ne perduto habbiamo, chi, mandata inanti alla celeste gloria, di là sù ci procurerà grandissimi aiuti, &, la Dio merce, à persone nodrite nella Scuola Christiana, come di ricca bottega sono in pronto, per curar le ferite, rimedij piu presenti di quei, che tratti dalla filosofia, & prudenza humana, se inducono sopra l'istesse ferite qualche cicatrice, non sanano però l'aposteme di dentro. Per la qual ragione tutto questo negocio dee pesarsi con Christiana bilancia, cioè al peso, per dir così, del santuario.

Et però vi inuito à doppie essequie, l'vne di pietà verso Madama Eleonora; l'altre del dolore, acciochè, questo sepelito, la memoria delle virtù di lei si rauuiui, & cresca, con nuouo vigore, l'affetto, per darne di core la lode al Dio vero de' viuenti.

CON-

CONSIDERATIONE DEL PRIMO stato di virginità, nel quale Madama ELEONORA d'Auftria, & Gonzaga viffe.

I buon feme, buon frutto: di radice fincera, rami di honore: & di honeftà, & di fanta vita, non morte, ma tranfito ficuro all'eternità della gloria fi afpettano. Però non è marauiglia, fe in feffanta anni, che Eleonora Serenifs. viffe qui giù, prouata da Dio in tre ftati di vita, come fino oro, nella fornace di vari, & grauiffimi accidenti, finalmente la trouò degna di fe, & all'hora matura al Cielo vdì quelle voci. Orfu buona ferua apparecchia la lampade allo fpuofo, il quale per te viene: et percioche fei ftata fidele in poche cofe rifpetto al premio, il quale à te hò preparato; fopra molte ti cõftituirò, ftabilendoti in eterno.

Il primo ftato fu di Virginità infino quafi al ventefimo fettimo anno, i quali pafsò con tanta integrità, che furono indicij del propofito, il quale fatto haueua di cuftodirla fino alla morte. Riconofcendo ella Dio per arbitrio del fuo core, & fapendo, che il Mondo non è la Patria della caftità, tanto più gli fi moftraua foreftiera, quanto piu colla fantità de' coftumi fi formaua cittadina del Cielo.

Ne perche difcefa da Rè, & Imperatori (fi come dirò poi) vedeffe fpeffo augufte, & regie nozze frà i fuoi, difiderò di legarfi in matrimonio: ma inuitta, & libera, mentre godeua in fe fteffa ciò che vn Padre infegnò dicendo, Pudicitia nefcit effe captiua, *cioè,* la pudicitia non sà effer prigiona; *giudicaua con S. Agoftino, che la Virginità hà le fue nozze, nelle quali lo fpuofo è Chrifto, & che,* Vberior, fæcundiorq; felicitas eft, non ventre grauefcere, fed mente grandefcere: non lactefcere pectore, fed corde candefcere: non vifceribus terram, fed cœlum orationibus parturire. *cioè, che,* E' piu abondante, & piu fecõda felicità nõ effere grauida nel ventre, ma effere grãde nella mẽte: nõ porgere latte del petto, mà effere cãdida nel cuore: nõ partorire dalle vifcere la terra, ma coll'orat. il Cielo.

S. Amb. lib. 1. de Virg.
S. Aug. to. 9. in Eu. Io. tract. 9.
To. 7. Ep. 179. ad Probam; & Iulianã.

Quante vergini dunque corsero dietro l'odore di lei? Quante furono sottratte dal pericolo di ogni caduta, mentre che intenta all'honor vero di Dio, osseruaua gli aguati del Demonio, & rompeua le sue reti, hor coll'oratione, hor co i buoni auertimenti, i quali loro suggeriua, hor coll'auttorità? Era poi desiderosissima, che i fanciulli fossero instrutti nella Christiana, & Catolica religione; la onde quel che come donna poteua fare per se stessa, lo procuraua con marauigliosa sollecitudine per mezo altrui. Di vn buon vecchio Alemanno, il qual tutto si daua à questa impresa, gustò tanto, che quasi insino alla morte pregò Dio per lui, dicendo ciascun giorno cinque Pater nostri, & cinque Aue Marie à questo fine.

Mà perche non puo stare sola vna compita virtù, però vi aggiunse l'altre, le quali amplificassero, per dir cosi, la corte sua interiore, la quale più splendida disideraua all'anima, che al corpo. Queste furono la Simplicità, l'Humiltà, & la Carità. Sbandendo da se ogni astutia, procedeua in tutte le cose sue naturalmente, & senza artificio alcuno, ricordandosi di quel misterioso commandamento fatto da Dio à Mosè, co'l quale gli prohibì di fabricare alcun' altare di pietre tagliate, cioè, artificiosamente accommodate. Or questa virtù della simplicità non fu solamente ne' costumi di lei, ma anco ne' crini, nella faccia, & nel rimanente del corpo, percioche sapeua ch'erano voci di Dio vscite dal petto de' suoi Ambasciatori. Di Pietro, essortando le donne, che non fosse esteriormente la loro compositura de' capegli, ouero ornamenti di oro, o di vestimenti souerchi. Di S. Paolo; che andassero con habito honesto, & con verecondia, & sobrietà, ornando se stesse non con crini torti, ne con oro, ne con gioie. Di Tertulliano, il qual disse. A che proposito tanta manifattura intorno coteste vostre teste, poiche Dio vi ha commandato, che le portiate coperte? Et finalmente, oltre molti dell'antica Chiesa, di S. Cipriano, il quale scrisse; che con tristo presagio cominciauano alcune à tingere i capegli co'l colore di fiamme d'inferno, peccando co'l capo, cioè colla migliore parte di se stesse.

Exo.20. 1.Pet.3. 1.Tim.2. Tertull. de cultu fem. De habitu Virg.

Nella faccia parimente aborriua ogni liscio, & non natural colore, non solo per l'occasione, la quale in altre donne può dare di perdita di tempo, & di altro, ma anco del danno proprio; ò della sanità, che si perde, come disse Galeno, ò del vigore della natural bellezza, come scrisse Clemente Alessandrino. E' opra di Dio, disse S. Cipriano, ciò che nasce; del Demonio, ciò che dal suo naturale essere si tramuta: ne buon pittore è il quale non prenda giusto sdegno, che altri ponga le mani per riformare l'opre da se fatte.

Galé. de compos. medicã. secundũ locos. Clem. Alex. 2. cap. lib. 3. stro. matum.

Con tal virtù dunque della simplicità, la quale è vn temperamento de' buoni costumi, & vna sobrietà di mente, condiua tutte l'altre.

Seguiua necessariamente l'humiltà, ò piu tosto da questa nasceua l'istessa simplicità. Suole il Mondo (*scrisse S. Gregorio Nazianzeno*) indirizzare il tutto per conseguire la gloria humana, come colui, che non istima cosa piu beata della vita presente. Ma chi veramente è Christiano, si pone inanti gli occhi la salute della propria anima, & pregia sommamente tutto ciò, che à questa appartiene: per questa lascia à parte, & dispregia ciò, che non gioua punto per acquistarla; ne tende piu viuamente ad altro, che all'interno ornamento dell'anima: in che quanto piu cresce, tanto piu cerca d'incitare altrui al medesimo. *Che dispregio dunque di gloria era in quell'anima, mentre scordatasi dell'alta progente, onde era discesa, ne diuertendola punto i continui oggetti de' diademi, & corone de' suoi, le quali haueua inanti gli occhi, ne mirando l'istessa bellezza del corpo, perspicace solamente à quella dell'anima, non gonfiandosi punto de gli honori, i quali per riuerenza in Corte Regale, & Imperiale ordinariamente le si essibiuano: ne inuaghita dallo splendore esterno, ò apparati, i quali in ogni Palagio, doue andare le conuenisse, ritrouaua, ne restando ferita da alcuno colpo di quelle cose, ò prospere, ò auuerse, le quali de' suoi Predecessori in tante historie, & pitture poteua leggere, ò vedere, nodriua constantemente co'l dispregio di se stessa la radice dell'humiltà; da cui nondimeno era,*

Gregor. Na. pro morte sui parentis.

non volendo, piu essaltata, à guisa di palla, la quale (disse in proposito della Chiesa Catolica Hilario Santo) quanto piu verso terra è sbattuta, tanto piu altamente fà il salto.

Il che di questa virtù, tanto piu intenderai, ò Mantoua, se dall'una parte ti ricorderai di quel che doppò la morte di Santa Paola scrisse S. Girolamo; & dall'altra alzerai gli occhi à questo apparato funebre, il quale tu uedi d'ogni intorno. Il narrare i nobili predecessori, (disse quel Padre) da quali huomo è disceso, porta non so che di lustro à discendenti. Ma come questo è cosa estrinseca, cosi con maggiore frutto si raccontano i meriti, i quali dalle intrinseche uirtù hanno hauuta origine: se non che ancor queste, & massime l'humiltà piu risplendono, in quanto la chiarezza de' maggiori nō è stata bastante ad impedire, che per tutto apparissero eminenti. Fù cosa (dice S. Girolamo) che poteua con honorata rilatione proporsi, che la Madre di Santa Paola discendesse da Greci, & insino da Agamennone, il quale espugnò Troia; & che il Padre deriuasse da gli antichi Gracchi, nobilissima famiglia di Roma, & con tutto ciò (aggiunge) maggiore fu l'honore: il quale ella conseguì con abbandonare la Patria, insieme con tutta la roba, & con tutti i figliuoli, eccetto la fanciulla Eustochio, la quale con se condusse, nauicando in Terra santa, & presso Betleeme rinchiudendosi tutta la uita in un munistero per amore di Christo, & de' poueri.

Hieron. de morte Paulæ

Però anco gli occhi uostri, ò Signori, mirando tante Aquile grandi dipinte in questo grande Catafalco, & nel ricinto di questa gran de Chiesa, ui souuenga, ch' Eleonora d' Austria non solo fu Figlia d'Imperatore di somma pietà, sorella d'Imperatore, contra il quale uenēdo l' Imperatore de' Turchi, morì: Zia d' Imperatore, il quale cō due Serenissimi Fratelli, & con due Esserciti combatte hora in difesa della Christianità contra il più potēte, & atroce nimico di lei: ma ch'ella anco fu nipote di quell' Imperatore, il qual fu spauento dell' Asia, fece prigioni i Rè in Europa, calcò co' proprij piedi uincitore l' Africa, propagò l' Imperio nell' Indie di occidente, & finalmēte puose freno à se stesso; si che ceduto l' Imperio al fratello, e i Regni al figliuolo, si ritirò in luogo religioso, per darsi totalmente à Dio.

Ne anco solamente appartenne ella tanto di vicino à questi

quat-

quattro Imperatori, ma di altri discese, iquali gli precedettero; cioè di Massimigliano Auo di Carlo Quinto, & di Ferdinando, de' due Federici, di Alberto, & del primo di tutti Ridolfo: di cui, poiche fu la radice di tanti scettri, & corone, siami lecito narrare breuissimamente, ch'egli prima Principe, & Conte di Habspurgo, collocate hauendo in matrimonio a' principali Signori dell'Imperio le sue figliuole, fu (nō l procurando, ne pensandoui) eletto Rè de' Romani, & dapoi Imperatore: la onde ricouerò l'Austria, la Stiria, & l'altre Prouincie di Germania, togliendole ad Otocaro Rè di Boemia; il quale ingiustamente possedendole, fu da lui giustamente vcciso. Assicurò poi il restante dell'Imperio. Distrusse le Rocche, e i ricetti di coloro, i quali erano diuenuti Tiranni. Morti i Duchi di Austria, & di Sueuia, conferì l'vno, & l'altro Ducato con pieno consenso de' Principi dell'Imperio ad Alberto, & à Ridolfo suoi figliuoli. Guerreggiò contra tre potenti Principi, & Conti, Reginaldo di Borgogna, Eberardo di Vittemberga, & Ibano Gunsense Signore Vnghero. Disfece la congiura de' Baroni dell'Austria, & della Stiria fatta contra Alberto suo figliuolo. Et vincitore in quatordici fatti di armi, oltre l'hauere fondati illustri munisteri, & ristoratine altri; lasciò per piu principale heredità di questa Serenissima famiglia, virtù heroiche, & la Catolica religione.

Ridolfo conte di Habspurgo, primo Imperatore nella causa di Austria.

La Catolica religione dico; perciothe frà l'altre cose portò somma riuerenza al santissimo Sacramento dell'altare; si che vna volta, mentre dirottamente piouendo, si ritrouaua alla caccia, si incontrò in un Sacerdote, il quale solo andaua per que' luoghi, & dimandandogli per doue era inuiato, udì che portaua la santissima Eucaristia ad uno, il quale staua per morire: la onde Ridolfo disceso subito da cauallo, & adorato Christo Signore nostro, gli diede l'istesso mantello, co'l quale era coperto, e'l cauallo, su'l quale caualcaua: di che il Sacerdote sommamente ringratiandolo, & hauendo pregato Dio, che lo rimunerasse di tale carità, l'anno seguente, egli fu dichiarato Imperatore.

Di tāto ceppo dūque forse questa Dōna, di cui uedete l'insegne, et le corone dipinte per tutto questo Tēpio: la quale īsieme appartenēdo

con vincolo strettissimo di sangue à Filippo Rè Catolico, Rè di tanti Regni, & nuoui Mondi, di cui essa fu cugina; si come fu parimente dell'Imperatrice di lui sorella, & sceltissima Donna, & Augusta; & essendo stata figliuola di Regina di Boemia, & sorella del Rè di Vngheria, & nipote à tre Regine, le quali furono sorelle di suo Padre, & pienissime di pietà, & di valore; & Zia di Rè di Francia, & di Polonia; & cognata di Gran Duchi; & Zia di Arciduchi, & di tanti Duchi, & altri Principi; & Madre di Duchi, & Duchessa, & Arciduchessa; chi non loderà Dio di core, considerando quella rarissima humiltà, con cui non ostante tante Maestà, & Altezze, si abbassò à' piedi di pouere mendiche, andò à ritrouarle in pouerissime case, & loro medicando le piaghe (come si dirà poi) si fece serua delle serue di Christo?

Da queste due virtù dunque della simplicità, & dell'humiltà era necessario, che procedesse la grande carità, la quale prese il possesso di quell'anima si intieramente, che da poi, nè difficoltà, nè grandezza di Christiana impresa, nè schifezza di piaghe de' poueri infermi, poterono mai dal core di lei separarla.

Erano rimaste dell'Imperatore suo Padre, & della Serenis. sua Madre alcune figlie uergini, dalle quali la Regina Maddalena era tenuta, come Madre di tutte. A queste non mancarono graui incontri per andarle affinando, & corroborando colla virtù della Christiana fortezza; percioche frà gli altri, morta la loro Madre Regina in Praga, stettero tutte lungo tempo come prigione, finche dal Padre, il quale si auuicinò al Regno di Boemia, furono liberate. Et chi non sà que' torbidi mouimenti, & tumulti di Germania, i quali cagionarono, che la Luterana heresia hauendo largamente sparso il suo veleno, si ribellassero à Carlo Quinto Imperatore molti popoli, & che il Langrauio ponesse in bisbiglio l'auttorità, & quasi in pericolo la vita di tanto Principe? Adunque in quel tempo frà le sorelle, Eleonora era l'una, che coll'altre, conuenne che di giorno in giorno declinasse dall' essercito heretico: il quale le perseguitaua; & cosi erano come vanguardia dell'essercito del Zio, fin che Dio le puose in saluo in Ispruc Città del Contado di Tirolo. Hor quiui dapoi ogni anno, mentre il Padre era in

guerra,

guerra, soleuano insieme stare in oratione tutta la notte del giorno solenne di S. Martino, per impetrare il patrocinio di chi di soldato del Mondo diuenne Soldato di Christo. Et la Regina Maddalena coll'altre sorelle, conosciute le grandi qualità di Eleonora, la constituì dispensatrice di tutte le limosine, le quali à nome loro si faceuano, & economa di ciascuna opera pia, insino di vna specieria, la quale per aiuto de' poueri fatto haueuano nel loro Palagio. La qual deliberatione fece, che moltissimi in breue tempo à lei concorressero, & massime le Vergini necessitose; alle quali soccorrendo con danari, con essempio di vita, con santi auertimenti, & con efficaci orationi à Dio, può ogni intelletto di voi, Ascoltanti, comprendere, quanto copiosa messe di meriti ne ricoglieua. Questo è vero, ch'ella già conuersando ne gli animi, & nella voce di molti, tutti coll'orationi, & con non cessare di lodarla, le preparauano (non sapendo) vn'altro stato di vita, nel quale potesse ad altre Principesse essere vn perpetuo specchio di pietà, di vbidienza, & di continenza.

Haueua l'Imperator Ferdinando già collocata vna delle sue figlie in matrimonio al Sig. Duca Francesco Gonzaga, la quale, esso morendo, fù poi moglie di Sigismondo secondo, Rè di Polonia: quando, succedendo il Sereniss. Duca Guglielmo in luogo del Fratello, pensò quella Maestà di dargli vn'altra delle sue figlie, si come anco gli promise. Però, significandolo alla Sereniss. Eleonora, ne questa disiderando altro genere di vita per l'amore della virginità, rendeua ansio il core paterno, mentre dall'vna parte la fede data, & dall'altra la pietà della figlia il combatteuano: La quale però, come fatto non haueua voto, pensò l'Imperatore, che non contrauerrebbe alla volontà di Dio, se la sollecitasse di nuouo: attesoche altre grandi circostanze l'induceuano à credere, che la Diuina prouidenza hauesse trattenuta la mente della figliuola à non obligarsi à vincolo di religione. Era anco stimolato Ferdinando dal Rè di Dania, il quale la disideraua per moglie: mà come quel Rè non era Catolico, nè la figliuola volle acconsentirui mai, nè il sauio padre volle astringerla à dargli il cõsenso. Elesse dunque Ferdinãdo Imperatore Anna Sereniss.

giunse il Sauio: Lungi, & dagli vltimi fini, è il prezzo di lei: cioè, piu è pretiosa delle pietre pretiosissime. La onde poteua comperarsi con millioni di Diamanti, non che di scudi; poiche oltre la memoria, la quale ne resterà in eterno, quanto ne restò egli sicuro, & confidente il Signor Duca suo marito? quante spoglie, cioè, opere buone crebbero per mezo di lei in questa Città, & contorno? Quante vesti di diuerse virtù andò coll'essempio della vita tessendo à chiunque disideraua esserne ornato? con quale consiglio delle sue mani, cioè quanto prontamente operò, & non fù ociosa? fu in somma come naue di ricchissimo mercatante, la quale apportò abondanza di ricchezze, & beneditioni al porto di questa Patria. Mà quanto le quadrarono quelle parole, le quali non molto dapoi furono aggiunte dal Sauio? Considerauit agrum, (*dice egli*) & emit eum, de fructu manuum suarum plantauit vineam. *percioche, come, chi vuole fare qualche acquisto di terreno, và scegliendo il migliore, così ella andaua adocchiando, quale fusse campo piu fertile; ne migliore trouò, che in questa Città: la onde comperatolo, vi piantò vna grande vigna delle sue virtù, & condusse da ogni banda, ch'ella puotè, operarij, i quali la coltiuassero.* & accinxit fortitudine lumbos suos, & roborauit brachium suum. *percioche non si stancò mai, ne cadde di animo per qual si voglia tempesta, la quale, ò si scaricasse sopra il Christianesimo, il quale in certo modo apparteneua tutto à lei, ò sopra questi Stati, ò sopra se stessa. anzi all'hora più, come impauido nocchiero, il quale nelle più bollenti agitationi del mare, si impiega tutto al gouerno del timone della naue,* Manum suam misit ad fortia, & digiti eius apprehenderunt fusum. *conciosia cosa che giorno, & notte, & fuori, & in casa si diede tutta all'apparecchio di quella tela, i cui fili, non con sputo, ò uanità, mà con lagrime, & orationi andaua deducendo, per farne vesti inconsutibili à questi popoli; si che non sò di chi possan piu dirsi, che di lei, l'altre parole di Salomone.* Manum suam aperuit inopi, & palmas suas extendit ad pauperem. *cioè, aprì la sua mano al bisognoso, & non le dita, mà le palme (cioè liberalissimamente) stese al pouero.*

Et ſi come, quando era inferma, procuraua, che le dette orationi ſi faceſſero in nome ſuo ne i muniſteri; coſi quando era impedita dalle troppo lunghe udienze, ordinaua che una delle ſue Dame diuotamente recitaſſe l'ufficio de' morti per l'anima de' ſuoi Padre, & Madre, & de' ſuoi benefattori. Ilche inteſoſi da una Vergine monaca, la quale l'interrogò, quali erano quei benefattori, poi ch'era Signora tale, che niuna coſa le mancaua, riſpuoſe. Anzi io ſono tenuta di pagare il ſudore de' poueri lauoratori, i quali colla propria uita ci procurano il ſoſtentamento di tutte le coſe; & queſti (diſſe) ſon i miei benefattori. Soleua poi dire, che ſentiua grandiſsimo contento dal pregare che ſi fa nella Chieſa pe i morti, pe i quali ordinariamente udiua una Meſſa, oltre l'altra, che all'altre neceſsità applicaua: & queſto, oltre gli altri ſpirituali eſſercitij ciaſcun dì, quando era ſana, non mai tralaſciaua. I giorni poi di què Santi, delle cui reliquie haueua raccolto copioſo teſoro, non mancaua di far loro ſpeciale ueneratione, ò di pigliare dalla memoria loro qualche ſtimolo per abnegare ſe ſteſſa: conſiderando, che l'hauere tali reliquie, ſenza imitarne i loro Santi, cauſaua una grauiſsima ira di Dio. come ch'all'incontro ſi accreſceua la gloria loro accidentalmente, & di là sù ne proueniuano in terra efficaci patrocinij à lei, la quale ſi sforzaua di porre i piedi nell'orme di què ualoroſi campioni, che ſparſero ò il ſangue ò l'ultime note in honore di Chriſto. Non laſciaua parimente di trouarſi preſente ogni prima Domenica del meſe, alla proceſſione, la quale, ad honore della Beata Vergine, per la diuotione del Roſario, ſi faceua nel muniſtero di S. Vincenzo, doue ſono piu di 150. Vergini à Dio conſecrate. & quantunque ella foſſe fuori della Città, pure ui andaua, & poi ritornaua fuora, doue per quel tempo haueua la ſua ſolita dimora.

Aggiungeua colla frequentatione del ſantiſſimo Sacramento, l'udir la parola di Dio, & la lettura di molti libri ſpirituali, de i quali era molto fornita, tenendogli ſopra due tauole, cioè ſopra l'una gli Italiani, & ſopra l'altra i Tedeſchi ſua lingua naturale, accioche di doppia menſa, & conuito ſodisfaceſſe in alcun modo alla fame, la quale continua ne ſentiua.

Et fra

adorare Dio, con vari modi. Il marito co'l fontuofo edificio di Santa Barbara, & con tanto honorato clero, a cui edificò stanze, & prouidde di rendite, accioche deffero, fenza cura di altre cofe temporali, il tempo à perpetue lodi di Dio: la Moglie in fondare la Chiefa noftra dedicata alla fantiffima Trinità, & promouendo le fcuole per quello, che prefto fi dirà. Quegli in cumulare fante reliquie, & in ornarle riccamente: questa in fare il medefimo. Il marito in frequentare i diuini Vffici, & in arricchirgli di proprie compofitioni: questa in non intermettergli gia mai, ornandogli di proprie meditationi. Quello difcefo da fanta Madre, laqual' hebbe origine da i Rè di Francia, per linea materna, & dal fanto Luigi, il qual prima contra gli Saraceni efpuofe la vita per gloria di Dio; & per la linea paterna da gli Imperatori di oriente, i Paleologi: questa di piiffimo Padre, che fu Imperatore dell'occidente. Cofi la grande mano di Dio, a' fuoi tempi può, & vuole accoppiare le cofe diftanti, producendo dall'ordine, & abiffo della fua fapienza que' frutti, ne' quali fono nafcofti i femi de' Principi, i quali rinuouino i fostegni al Christianefimo.

Ne folo nell'vbidienza verfo il marito fi moftrò tale, ma anco uerfo ciafcuno di coloro, alli quali in certo modo deueua dare credito. Et prima nelle cofe fpirituali, delle quali pretendeua pigliare affunto, nõ fi farebbe mai impiegata, che prima non ne haueffe dimandato luce à Dio, configlio al confeffore, licenza & indirizzo al Prelato, & tutto ciò con confenfo del Signor fuo marito. A medici del corpo parimente vbidiua in modo, che frà altre volte effendo grauemente inferma, & dicendogli vna fua dama, che doppo l'hauere prefo il cibo potrebbe già ripofare, fendo ftata molto afflitta la notte precedente, rifpuofe. Il Medico mi ha ordinato, che io non dorma, fe non meza hora doppo'l cibo. La dama rifpondendo, che non era quell'ordine tanto importante, che non doueffe interpretarfi con più mite interpretatione, rifpuofe. Io voglio più tofto morire per vbidienza, che viuere con fanità. Ad un'altro perfonaggio di grande probità, & nobiltà, il quale fi doleua in certo modo, che il Sig. Duca fuo marito haueffe inuitata Madama ad andare alcune miglia lungi dalla refidenza fua, poiche in quel tempo fi pur

gaua

matrimonio, ò in munisteri, priuando se stessa delle cose più care, & pretiose per essequirlo.

Seguì l'aiuto di questi Stati. Le virtù (ò Signori) quando ordinatamente si mostrano, fanno effetto simile à bellissime perle, le quali spiegate alla vista de circostanti l'inuaghiscono mirabilmente, & confortano. Però siami lecito (si come è necessario) di proporre hora alle vostre menti, vno de' più bei fili di perle, & più ricchi gioielli, che da molte centinaia di anni in quà, si viddero nel Mondo.

Sono piene le memorie nostre di quella Maestà, & amore, i quali quanto più di rado si trouano nel medesimo seggio, tanto più si vedeuano vnite nel petto, & nel sembiante di lei. Chi vidde mai grauità reale, & augusta piu congiunte con sincerissima carità, & amore, di quel che viddero gli occhi nostri in lei? Trouossi la maggior parte de gli anni, ch'ella visse in questa Patria, nella signatura di Giustitia, il che i Sereniss. Marito, & Figliuolo le haueuano confidato coll'assistenza del Senato: anzi quando il Sig. Duca presente andaua fuori dello Stato, la lasciaua parimente come Presidente alla segnatura di gratia.

Nell'vna dunque, & nell'altra si portò in modo, che si vedeua in lei verificarsi ciò, che il Profeta disse con quelle parole, Occurristi lætanti, & facienti iustitiam: *cioè,* Tu Dio sei ito all'incontro di chi con core allegro, e schietta conscienza essequisce la giustitia. *Et certo, si come il Giudice dee essere (disse Aristotele) à guisa di occhio, il quale per giudicar bene di ogni colore, non ne hà alcuno in se stesso; così la mira, ch'ella haueua in Dio, la preseruaua da quelle passioni, le quali sogliono offuscare qualunque rallenta la briglia à rispetti, ò interessi humani.* Esa. 4.

Sapendo poi, che tutte le leggi sono trasfuse dalla prima eterna legge di Dio, si risolse di non presentarsi già mai al Tribunale, ò seggio di Giustitia che intensamente non si fosse presentata al Tribunale di Dio, & da questo non hauesse dimandata luce, & vigore per se, & pe i Senatori, i quali le assisteuano. Et conoscendo, che la Diuina Scrittura non mente, la quale hà, che sono incerte le prouidenze nostre: & che l'affidarsi alle sole congetture poteua anco ingannare gli amici di Dio; si come à Giosuè auenne, Prou. 28 Num. 11

faua: cioè, che la moglie spesso spesso l'ammoniua intorno le diuine leggi, ammaestrando però prima perfettamente se stessa. Ne si tosto (*soggiunse il detto Theodoreto*) fù vestita della porpora Imperiale, ch'ella prese la cura di persone storpiate, & inferme, & di spedali, facendo con loro tutti que' vili vffici, i quali da seruitori, & serventi erano douuti: & à chi cercaua di vietarle questi bassi vffici, rispondeua: Opra dell'Imperio è il distribuire oro; ma io offerisco queste opre di pietà per aiuto dell'istesso Imperio, à chi ci conferisce tutti i beni. *Di Pulcheria parimente, la quale fu sorella dell'Imperatore Theodosio il piu giouine, sappiamo dall'antiche historie, che, benche essa di lui restasse tutrice, & conseguentemente fosse occupatissima nel gouernare l'Imperio, & nell'educatione del fanciullo, nondimeno coll'altre sue sorelle s'impiegaua con somma cura nelle medesime opre di pietà, nelle quali fatto haueа Placilla. Laonde inferisce Niceforo*, che il Palagio loro si reggeua ottimamente, l'età dell'Imperatore ne riceueua i desiderati aumenti, tutte le guerre surgenti nell'Imperio cadeuano, & isuaniuano da se stesse; & l'istesso Imperatore di giorno in giorno colmandosi di virtù, diueniua come vna viua effigie di ottimo Imperatore.

Lib. 14. cap. 2.

Ad essempio dunque di tali, & di altre Regine, caminaua à grandi passi la Sereniss. Eleonora. Si che non sia, chi non pensi, che buona parte della tranquillità da questi Stati lungamente goduta, debba riconoscersi dalla gratia di quello spirito, il quale la moueua à spendere tutta se stessa in tante opere di pietà. Che se i popoli per la loro parte secondato hauessero compitamente si grandi doni, forse l'hauressimo ancor viua, & maggiori benefici riceueressimo da Dio, il quale è mare inessausto di misericordia.

A i due aiuti sopradetti, vidde esser necessario il terzo della buona institutione della giouentù; percioche, come à questa (disse Plutarco) tre cose conuengono, la natura, la ragione, & l'vso; cioè, l'habilità, la dottrina de' precetti, & l'essercitio; così ella intese, che in questi vltimi anni del Mondo, il quale minaccia da molte bande, molta ruina, nissuno piu forte puntello poteua sottoporsi,

Plutarco dell'Institutione de' fanciulli.

na Gonzaga nel muniſtero di S. Vincenzo, & dapoi à Monſignor Illuſtriſs. Veſcouo Franceſco Gonzaga di Mantoua, Paſtore noſtro, da i quali io l'hò inteſo, ch'era ſicura, & ſapeua certo, che quello era ſtato ſpirito di Dio, il quale coſi haueua diſpoſto l'animo del Sig. Duca. La onde tanto più viuamente ſi diede ad eſſequire tale impreſa, ſperando, che come di picciolo ſeme ſuole Dio naturalmente produrre in proceſſo di tempo arbori grandi; coſi ſopranaturalmente molto più lo farebbe in queſto negocio, nel quale ſi era manifeſtata la ſua volontà Diuina.

Mà, perche, mentre trattaua ſimili coſe, Dio le porgeua altre occaſioni per moſtrar la virtù, & doni, i quali cuſtodiua à beneficio di queſti Stati; però due, ò tre quì toccherò, nelle quali apparue manifeſta la mano di Dio.

L'vna fu, ch'eſſendo vagata la peſte per altre principali Città d'Italia, & ſerpendo parimente in queſta, procurò con alcuni rimedi andare incontro à tanto flagello. Il primo de' quali fù l'oratione, la quale ſi intentamente, & ſi aſſiduamente faceua, procurandola in tutti i muniſteri ad vn medeſimo tempo; che io non dubito, ch'ella gagliardamente, & efficacemente ſi oppuoſe, come muro di queſta Patria, all'ira di Dio. Aggiunſe all'oratione il digiuno di tre giorni della ſettimana, tanto in ſe, quanto nella ſua corte: ſapendo eſſa, che, come la peſte è ſpeciale caſtigo dè peccati della carne; coſi colla mortificatione della carne ſi ſodisfà in parte al giuſto corruccio di Dio. Ne durò ſolo il detto digiuno mentre durò la peſte, (il che fù per alcuni meſi) mà, ceſſata la piaga, eſſa nondimeno l'oſſeruò, acciòche non cadeſſero di nuouo i ſudditi in quei peccati, pe i quali il recidiuo della pena ritornaſſe maggiore, & più atroce.

L'altra occaſione, fu la viſitatione dè luoghi pij, ancorche infetti di peſte, per prouedere intrepidamente à biſogni occorrenti: ſi che non mancò, chi ſendo appeſtata in letto, nel luogo detto la Miſericordia, col fiato ſteſſo poteua infettarla; ſe non che à punto la Diuina miſericordia la preſeruaua per aggiungere al reſtãte della ſua vita altre attioni, le quali le accreſceſſero la gloria nel Cielo.

Vn'altra fu, ch'eſſendo caduto in febre il Sig. Principe ſuo Figliuolo hora Duca, & vedendoſi, che le medicine vſate non erano

ſoffi-

ſantità de' ſuoi coſtumi. Eſſa parimente andando vna volta à viſitare ſuo Padre Ferdinando Imperatore in Boemia, & paſſando per varie città del Sig. Arciduca Ferdinando, & del Sig. ſuo cognato il Duca di Bauiera, laſciaua nuouo odore di quelle virtù, il quale fino da fanciulla haueua in Germania cominciato à ſpargere.. Ne à Carlo Borromeo Cardinale di Santa Praſſede, & di ſanta memoria, fu viſita, la quale piu lo empieſſe di conforto, & la quale piu l'induceſſe à pregarle ogni benedittione di quella che fu, quando con iſcambieuole conſolatione non vna volta ragionarono inſieme delle coſe di Dio. I Veſcoui poi, maſſime quei che guſtano del ſincero aiuto, il quale dall'eſſempio, & dall'auttorità di grandi Principi, & Principeſſe ſi riceue, lodauano la Maeſtà diuina con pregarle lunghiſſima vita.

Fra tanto ſe alcuni dalla ſanta Sede Apoſtolica paſſauano a' Regni totalmente alieni dalla Religione Catolica per conuertirgli, ella gli forniua di varie coſe pretioſe, mà ſacre; le quali, con hauere eſſa preſentito tal loro paſſaggio, ſoleua con diligenza preparare, accioche colà il culto di Dio poteſſe introdurſi con maggior riuerenza. ne à queſto mancaua di eſſere cooperatrice, & inſieme donatrice Madama Iſabella Gonzaga, la quale all'hora eſſendo Marcheſa di Peſcara, & ſua cognata, viueua con ſommo contento in queſta città inſieme con lei, come due luminari di vera bontà.

Ne finiua anco queſto ſanto trafico, della pietà di Madama; mà douunque poteua, faceua diſſeminare libri di diuotione: & procurando che da quei paeſi rimoti le ſi ſcriueſſero i migliori ſucceſſi, i quali per la propagatione della fede Catolica aueniuano, commetteua, che in piu luoghi, & prouincie, & in varie lingue ſi ſtampaſſero: moſtrando in ſomma, che il bene, quanto è piu commune, tanto è piu diuino.

TEMPO DELLA VIDVITA' della Serenifs. Madama ELEONORA di Auftria.

ERA già molto inanti nell'età, cioè, giunta al cinquantesimo terzo anno, quando morendogli il Sig. Duca suo Marito, à cui, & all'hora, & insino al fine della sua vita fece ogni possibile atto di diuotissima moglie; Iddio voleua, che nel terzo stato, cioè, di Viduità, fosse presente specchio à molti, & dapoi lasciasse perpetuo essempio alla posterità di ogni virtù, la quale à tale stato si richiede. Et in questo bastarono sette anni, nei quali visse, i quali con se stessa sacrificò totalmente à Dio, rendendosi di giorno in giorno piu perfetto holocausto alla Diuina pietà.

Sogliono i frutti dell'Autunno essere piu maturi, poiche il calore dell'estate è concorso à compirgli; però anco l'opre di pietà, & ogni altra attione, alla quale si daua mentre era Vedoua, & come piu libera à Dio; è cosa marauigliosa quanto si vedeuano piu illustri, piu belle, & piu mature. Et come nelle cose di giustitia seguiua il suo antico tenore; cosi raddoppiò l'oratione pe'l Serenifs. Sig. Duca suo Figliuolo, à cui vedendo intiero in mano il gouerno di questi Stati, disiderò sempre ogni assistenza dal Cielo. Di quì nasceua la cura di raccommandarlo non solo alla Beatissima Vergine, & all'altre sante della Corte celeste, ma specialmente all'Angelo suo custode, come importantissimo ministro della voluntà di Dio, *& oltre ciò à tante altre decine di migliaia d'Angeli, i quali sono custodi di tutti i suoi sudditi, nelle quattro Città, & Vescouati, i quali sono sotto il suo dominio. Di quegli Angeli, dico, procuraua con orationi, & lagrime il patrocinio, sapendo che insieme erano Referendarij al Tribunale di* Dio, *di tutto ciò, che qui giù vedessero fare in questi Stati.*

Riprese poi piu viua cura del picciolo figliuolo primo genito del presente Sig. Duca, tenendolo in tal modo per lo spatio di sei anni

appreſſo di ſe, ch'egli vedendo le diuotiſſime maniere di lei, & vdendo di momento in momento qual che buona inſtruttione, andaſſe coll'età facendo ogni progreſſo nel timor di Dio.

Fra tanto, come piu ſciolta al diſpregio di ſe medeſima, già portaua ſotto la ſoprana veſte, veſtimenti tanto logori, che moſtrauano l'allegrezza, la quale ella ſentiua in guſtare in alcun modo della pouertà di Chriſto.

Et, ſapendo, che Magiſterium Virginitatis, viduarum valeſcit exemplis; *cioè, che il magiſtero della Virginità ſi corrobora (diſſe Santo Ambrogio) con gli eſſempi delle Vedoue, accrebbe la cura, la quale haueua preſa dell'aiuto, & dell'inſtruttione de' muniſteri delle monache. Il che, perche reſti in eſſempio a tutti i ſecoli, piu chiaramente (benche breuemente) dirò.*

S. Amb. de Viduis.

Haueua ella per coſtume di non introdurre punto le ſue giouani damigelle ne' muniſteri: allegando, che per eſſerui molte Vergini pur giouani, ma conſecrate à Chriſto Signor noſtro, non potouano queſte guadagnare colle ſecolari altro, che occaſione di parlare delle coſe del Mondo, & di diuiderſi coll'affetto dal loro ſpoſo: però ſola con alcune poche Dame *vecchie vi entraua, ma non ſenza conſentimento di chi apparteneua darlo, mandando l'altre in Chieſa à fare oratione.*

La prima viſita, che faceua ne i muniſteri, era a dirittura nel choro, per pregare Dio, *& per vdire i diuini vfficij: Indi ritiratasi, viſitaua le piu vecchie monache inferme, vedendo volentieri & curando i loro mali, & animandole alla patienza, & dapoi mandando loro tutto ciò, che di medicine, ò di altro biſognaua.*

Se mangiaua colle monache, faceua da ſuoi portare copioſo pranſo, di cui prima faceua parte all'inferme, da poi alle piu vecchie, colle quali nel comune Refettorio pigliaua inſieme coll'altre con ſomma humiltà il cibo. Finalmente ſi congregaua colle Superiori, & con quelle, che per l'vfficio di conſigliare, ſi chiamano Diſcrete, moſtrando loro il diſiderio, che haueua di ſapere le loro neceſsità. Il che fatto, le pregaua con inſtātiſsimo amore, che cuſtodiſſero il loro core a Dio, ſi come glielo haueuano cōſecrato, & poi raccōmādaua varie neceſsità di queſti Stati, & del Chriſtianeſimo alle loro orat.

Auuenne tal'hora, ch'essa uolendo auertirle di qualche nobil donna, ma non affatto di buon nome, la quale procuraua di uisitare un buon munistero, tenne questo prudente modo, degno da essere osseruato da chi procura con carità la salute altrui.

Alcuni giorni auanti, come scherzando, dimandaua alle superiori del luogo, se la uoleuano per loro Priora, & esse dicendo che la riconosceuano per signora, & superiora; soggiunse: Non sò, se quando ordinerò qualche cosa, uoi mi ubidirete. Alche esse mostrandosi pronte, le lasciaua in questa dispositione, fin che altra uolta con amoreuolissima maniera disse: Adesso è il tempo, ch'io esserciti alquanto l'vfficio mio. Et però fate suonare la campanella, acciochè le Madri principali si ragunino alla consulta. Ilche da loro, non senza qualche timore per la nouità del fatto, essendo essequito, disse: Reuerende Madri, Io uorrei prima essere morta, che udire, che non solamente alcuna colpa, ma ne pure ombra di sospetto di colpa cadesse mai in questo santo luogo. Per questo hauendo io inteso, che una tale (la quale nominò) si ingerisce per uisitarui, ue ne auertisco con amore, & con disiderio, che le prouediate. Ne dubito, che lo farete. Restarono adunque le Madri obligatissime à Sua Altezza, & pe'l zelo, il quale haueua uerso il ben loro, & per la destrissima maniera, la quale con esse haueua tenuta.

Era poi stato pe'l santo zelo della Sede Apostolica prohibito, che nissuna persona quantunque grande potesse entrare in alcuno munistero di Vergini, quando essa, dubitando, se, per alcuna colpa sua, questa prohibitione potesse appartenerle; pregò instantemente vn munistero, che schiettamente le dicesse, se mai in lei veduto hauesse cosa, onde loro fusse restato scandalo. Mà esse, le quali ne restarono sempre edificatissime, le mostrarono, che non pensauano, che a lei toccasse tale prohibitione, ne per alcun modo potrebbono senza grauissimo dolore restar priue di tanto essempio. Però ella volendo in ogni cosa andare sicura, ne auisò sua Santità, della quale riceuette nuouo, & amplo Breue di piena concessione.

Vn'altra volta hauendo in animo di participare dell'orationi, &

ni, & mortificatione di vno munistero, il quale piu strettamente, & poueramente viue de gli altri, gli dimandò gratia di tale communicatione, quando tutte, cioè, più di settanta in vno congregate, molto volentieri acconsentirono, & essa stando sempre in piedi, & in vltimo luogo doppò tutte, le abbracciò poi humilmente vna per vna; & con questa limosina spirituale tenendosi già molto ricca, ne faceua tanto capitale, quando fu vedoua, che grandissimo refrigerio ne sentiua in ogni afflittione, la quale le soprauueniua.

Alla cura de' munisteri, in alcuno de' quali con zelo magnanimo procurò ella stessa presente di rinouare l'antica disciplina, aggiunse, sei anni prima che morì, una publica, & numerosa scuola delle piu pouere uerginelle, le quali, non hauendo il modo di pagare le maestre, potessero gratuitamente essere insegnate, & parte di loro nodrite. L'institutione loro è, prima circa la dottrina Christiana, & costumi modestissimi; dapoi circa il cucire, & fare quelle cose, le quali sendo piu necessarie all'uso humano, le rendano vtili al bene comune, & habili à sostentare honestamente la vita.

Ordinò poi tutto'l restante con regole tali, & con eleggere una nobile soprastante, & due maestre, & vn vecchio portinaro, che co'l solo andare per la città in modo di processione con vna picciola Croce coronata di vna ghirlanda, segno di virginità, & circondata da vn rosario, portata in alto da vna di quelle Verginelle, seruano à tutte l'altre di sprone, & di essempio per imitarle.

D*i detta scula si sono già formate, & si vanno successiuamente formãdo altre maestre: Et à tutte chiamate dal popolo, le fanciulle di Madama, non solamente si porta rispetto; ma insieme esse mostrano, che in lei, si uerificò ciò che habbiamo nella Diuina scrittura,* Esa. 54. *che* Plures sunt filij desertę, quã eius quę habet virũ. *cioè, piu sono i figli di colei, la quale nõ hà, che di quella, laquale hà marito.*

Erano poi dall'istessa Madama uisitate talhora nella propria scuola, et un giorno dell'anno loro daua il prãso, et assisteua, et cõ altre dame seruiua à tauola, tãta dõna à tali pouerelle, et fanciulline.

Ne questo, che detto hò, della uisita, & pranso, era con esse sole; ma parimente con altre; percioche in alcuni altri giorni del-

dell'anno andaua a seruire alle conuertite, & alle pouere del luoco nominato, la Misericordia: facendo loro à proprie spese vn pranso comune; & oltre le solite limosine dell'anno, tenendo di tutte specialissima cura. Quante volte poi andò all'hospitale? quante lauò i piedi à pouere vedouelle? Quante, da qual si uoglia pouera chiamata, andaua à sollevarla nelle doglie del pato? & dopo fatto loro la limosina pe'l corpo, aggiunse quella dell'anima, con saui documenti? Quante, le quali, & da aposteme, & da cancari impiagate rendeuano spauentoso spettacolo, & puzza horribile, ella intrepida colle proprie mani medicaua, mentre altri non poteuano, se non molto lungi, starsene à vederle? Era certo il suo Palagio vna comune bottega; pe'l cui fornimento ogni anno à debiti tempi faceua ella stessa con aiuto delle sue dame, quelle medicine, & ristori per gli infermi, i quali ristori bastassero poi copiosamente per tutto l'anno a qual si voglia, ò pouero, ò disideroso di hauerne. & percioche la carità adocchia il tutto, (che però fu detto, che il modo della carità, è senza modo) però oltre l'altre cose ancorche minute, soleua anco fare vna grande prouisione di visciole mature, acciochè si seccassero, dicendo, che i poueri bene spesso comperauano quelle, ch'erano state colte acerbe, le quali faceuano contrario effetto alla salute loro.

In tutte queste opre poi non potrebbe facilmente narrarsi, quanto à quanti andaua somministrando non senza quasi miracolo; percioche ella spesso non intendeua, come di vna cassetta, in cui serbaua i danari della limosina, tanto si potesse trarre senza che mancassero. Ma in somma come alla buona Vedoua, à cui Dio *mandò Elia Profeta, non mancarono in tempo, ch'il cielo fu chiuso, la farina, nè l'oglio ne i vasi; così a lei non mancò modo, con che soccorresse a poueri; potendo anco dirsi di lei, ciò che disse il Signor di quell'altra Vedoua, ch'ella puose nel gazofilacio piu di tutte l'altre, sendo che (come disse vn Padre antico)* Liberalitas non cumulo patrimonij, sed largitatis definitur affectu. Vberior est nummus è paruo, quàm thesaurus è maximo, quia non quantum detur, sed, quantum resideat, expenditur. Nemo plus tribuit, quàm qui sibi nihil relinquit. *Cioè, La liberalità*

Luc. 4.
Luc. 21
S. Amb.

beralità non ſi definiſce ſecondo la quantità del patrimonio, mà ſecondo l'affetto della larghezza. piu abondante è vn denaro tratto dal poco, che vn teſoro dal moltiſsimo: percioche non ſi conſidera quanto ſi dia, ma quanto rimane. Niſſuno piu dona di colui, il quale per ſe niſſuna coſa ritiene.

Or quanto piu ſi auuicinaua alla morte, ſi come andaua verſo i poueri vſando piu larga liberalità, coſi ſi ſpropriaua, & (per dir coſi) ſi ſueſtiua di tutte quelle coſe, le quali poteſſero ritardarle il camino del Cielo.

Auuenne, che ritornando dalle ſue diuotioni in corte, vidde vn pietoſo ſpettacolo, da cui fu altamente commoſſa. Era vn fanciullo di ſei anni tutto cuoperto di croſte dalla pianta de' piedi inſino al capo. il quale giacendo ignudo in mezo della ſtrada, chiedeua con gemiti la limoſina. Ne gli occhi parimente di lui era caduto il vicino danno di quell'humore, che dal reſtante delle piaghe colà cadeua. Ne però queſta era infermità naſcente da interna corruttione di humori, mà cauſata dall'auaritia di vn Zio del detto pouero fanciullo, à cui egli con lame di ferro infuocate, & con altri artificij, inſino al mordergli la pelle coi denti, l'haueua ridotto in quella miſera viſta, e ſtato; ſolendo anco percuoterlo, quando à caſa la ſera non portaua molta limoſina. Mirò dunque Madama quel corpicciuolo, già tutto come vna ſola piaga, & ſoſpirando diſſe; Sarà egli mai poſsibile, ch'io laſci in queſto ſtato vna creatura, per la quale il mio Redentore ha ſparſo il ſangue? Poſcia commandato, che lieuato di là, foſſe deſtramente poſto in vna delle ſue carrozze, condottolo al ſuo Palagio, & fattolo ſtendere ſopra vna tauola, cominciò con quelle materne mani in preſenza di altre vecchie ſue dame ad vngerlo tutto, procurando piu volte con queſti modi di riſanarlo, ſi come, la Dio mercè, ſi fece. Ilche fatto, lo tenne in Corte, ordinando che gli ſi inſegnaſſe la dottrina Chriſtiana, & ogni altro buon coſtume.

O Mantoua, che dirò piu di tanto, che mi reſterebbe à dire della ſua vita? Da vn fatto impara tutti, anzi tutti riconoſci eſſere nati da quella carità reale, la quale fu vna minera ineſſauſta.

E viuo ſegno di larga miſericordia di Dio, quando le qualità, & doti di vn'anima ritrouano nel teſtamento antico, & nuouo, ſentenze, & teſtimonij, i quali in bene le quadrino. Ne però dee attribuirſi ad eſſaggeratione alcuna, quando in queſto modo ſi narrano i fatti, & l'opre di alcuno, le quali ſieno ſtate veri commenti della Scrittura Santa. Però tutto quel che tu vedi de' quadri, i quali, tratti dall'hiſtoria Euangelica, moſtrano opre di miſericordia ſpirituali, & corporali, ſappi che conuennero à queſta Donna Sereniſsima. Et quell'impreſe, & emblemi, i quali ſono proportionatamente collocati ne i lati di queſto Tempio, & catafalco, penſa, che già Eleonora le eſpreſſe nell'animo di ſe ſteſſa, & in ſalute altrui, con altro che con iſcoltura, ò con colori morti. Quel Sole, ò leuante ſplendido, che tu vedrai in altra parte dipinto, ricordati che Gieſu figliuolo di Sirach di donna ſanta, o (come hà il teſto Greco) fidele, & pudica diſſe. Sicut Sol oriens Mundo in altiſsimis Dei, ſic mulieris bonæ ſpecies in ornamentum domus ſuæ. *cioè, come Sole oriente al Mondo ne gli altiſsimi di Dio, cioè nella ſomità de i Cieli, coſi la bellezza di buona Donna illuſtra, & adorna la ſua caſa.*

Eccl. c. 26.

Quella lucerna, che vedrai rilucere ſopra vn ſanto candeliere, appartiene à quella modeſtia, & maturità ſtabile, quale ſempre ſi vidde nel ſembiante, & ne gli atti di lei. Lucerna lucens *(diſſe il medeſimo auttore)* ſuper candelabrum ſanctum, & ſpecies faciei ſuper ætatem ſtabilem.

Ilche poi anco maggiormente, è dichiarato da quelle colonne di oro ſopra le baſi di argento; che perciò ſoggiunſe. Columnæ aureæ ſuper baſes argenteas, & pedes firmi ſuper plantas ſtabilis mulieris. *& da quei fondamenti ſopra vna pietra ſoda, i quali tu vedi con queſto detto del medeſimo.* Fundamenta æterna ſuper petram ſolidam, & mandata Dei in corde mulieris ſanctæ, *cioè, fondamenti eterni ſopra ſoda pietra ſono i Diuini commandamenti nel core di donna ſanta.*

Certo di vna Vedoua del Teſtamento antico leggiamo, che la temperanza & la ſobrietà baſtò à vincere in ſe il proprio ſeſſo, & natura; ſi che troncò il capo al capo de' nimici, liberò la patria,

& fugò

& fugò l'essercito, da cui era assediata. Di vn'altra sapete, che i Giudei non potendo essere difesi da virtù di persone maschie, essi la presero per loro guida, & capitana, & sotto il sauio gouerno di lei, spensero le fiamme delle guerre, le quali d'ogn' intorno ardeuano. Quella fu Giudit, la quale vccise Holoferne. Questa fu Debora, la quale giudicò gli Hebrei. Mà & di queste, & di molte altre, le quali furono dapoi, se alcune segnalate virtù si paragonino con quelle, che viddero gli occhi nostri in quest' alta Principessa; penso che non sarà lontano dal vero il dire che ella ne pareggiò alcune, &, attese le circostanze de i fatti, i quali à lei auuennero, ne vinse non poche. Però lasciata à parte hormai la sua vita, tempo è, che, toccando noi, quali furono que' proprij concetti, & pensieri, i quali la resero sempre si costãte nell'auuersità, si forte ne i trauagli, & si patiente in ogni granezza di infermità, riconosciamo piu viuamente il suo valore, all'hora ch'ella si auuicinò alla morte.

Iudith. 12. & 13.
Iudic. 4.

QVALI CONCETTI AIVTARONO LA Serenissima ELEONORA di Austria Gonzaga in tutte le sudette virtù.

CINQVE concetti, ò pensieri haueua ella nodrito talmente nell'animo, che poi le seruirono di sicurissime scorte in ogni sinistro accidente, che le occorse.

Il primo fu l'abnegatione di se stessa, il portare volentieri la propria croce, & il conformarsi co'l voler di Dio. Questa abnegatione del proprio giudicio (pẽsaua ella, & pẽsaua rettissimamẽte) che nõ solo hauesse generato tante famiglie religiose, le quali lasciarono, & lasciano ogni di il Mondo: mà che fosse la lãpade accesa, per riceuere certo lume in ogni cosa da Dio. Et piu con ragione stimaua questa risolutione del sacrificare il proprio giudicio à Dio, che l'offerirgli i millioni di scudi, ò'l trãsferire i monti con miracoli, ò il profondarsi in tutte le scienze del Mondo, ò il conseguire grandissime vittorie de' nimici. Et però anco intendeua, che quasi maggiore vittoria fu quella di Dauide in non volere bere quel poco di acqua, la quale, mentre haueua

2. Reg. 23.

grandissima sete, ricusò, offerendola à Dio; che quando uccise molti nimici del popolo d'Israele. Per questo adunque Eleonora Serenissima si impiegaua volentieri in quelle cose, le quali il senso aborrisce: & à quelle, le quali moriuano, ancorche di fresco maritata, seruiua (massime ne i munisteri delle Vergini) con grande gusto, stando in ginocchioni intorno al letto loro. Anzi sappiamo, che nella morte di vna essemplare monaca cercando il Demonio di combattere in modo quell'anima, che alle circostanti cagionaua molto terrore, l'altre pregarono Madama, che indi si leuasse: quando ella ancorche giouane rispuose; A punto queste sono le cose, le quali conuiene, che noi vediamo, per deprimere le nostre altezze, & superbie. Felice Donna, la quale trouò la vera gemma, & se stessa vendette per comperarla, giudicando, che il porsi sempre nelle mani di Dio fosse piu munita fortezza di qual si voglia cittadella del Mondo.

L'altro concetto, il quale hebbe, fu, che quanto si possedesse qui giu, se non era riconosciuto per hauuto da Dio, & per cosa douuta à lui, non se n'haurebbe mai il giusto vso, ne seruirebbe ad altro, che à precipitio dell'anima. Però fin da principio, ò gioie, ò oro, ò cose altre pretiosissime, ò lauorate artificiosamente, le quali ella hauesse riceuuto da parenti, ò dal Sig. suo marito, le applicò ad opre pie, ò à quelle, colle quali giudicò, che potesse mantener la carita di lei insieme co i suoi figliuoli. Et tre anni prima che morisse dispuose per testamento, & per donatione quanto le sarebbe rimasto dopo la morte, lasciando prima l'anima a Dio, il corpo alla sepoltura; le cose sacre à luogo sacro; & finalmente alcuni terreni, accioche seruissero di perpetuo sussidio al munistero di Santa Paola, à poueri, & pouere della Misericordia, & à Catecumeni; e'l restante per gratitudine ad alcune piu vecchie dame honorate, le quali seruita l'haueuano fedelmente in vita, facendone quei del nostro ordine essecutori, accioche quei luoghi pij potessero esserne sicuramente sodisfatti.

Il terzo concetto fu, che non era cosa di core Christiano lo stancarsi mai nella strada di Dio per qual si uoglia disgusto, che si riceuesse da maggiori, da pari, da inferiori: percioche il proprio cibo

di anima fedele, intendeua eſsere quel, che dalla tauola, cioè dalla Croce di Christo prendere ſi dee. Per queſto, come naue guidata da ſicuro nocchiero, quanto piu gonfie l'onde, & piu fremito di venti, & di tempeſta ſentiua, tanto piu intrepida teneua le mani al timone del timor di Dio, gouernando ſe ſteſſa, & le ſue coſe, con vna ſaldisſima fede in Chriſto.

Il quarto fù, che diceua ſapere, che Dio l'haueua creata non ſolo per ſe, ma anco per altri, la onde ſuperaua con inuitta toleranza le graueZze dell'infermità del corpo, le quali ella patiua, maſſime nel tempo, che in lungo di ſei, & otto hore daua ſpeſſo audienza, ſenza muouerſi già mai di vn luogo.

Il quinto era, che giudicaua, che tutto era niente, ſe huom non ſi guardaua dall'offendere Dio. Il che come la reſe vigilante circa ſe ſteſſa, così cagionò, che nel trattare priuatamente con altri, ouero nella conſideratione delle publiche calamità, procedeſſe ſempre con core circoſpetto; ſi che, ſe per indurre alcuno ad alcuna buona opra moſtraua, che, ò eſſa, ò il Sig. Duca haueſſe buon concetto di lui, prima lo auertiua, che per queſto non ne riceueſſe compiacimento, ò vanagloria, mà il tutto attribuiſſe alla Diuina bontà.

Se ragionaua de' difetti di alcuno, ò taceua la perſona colpeuole, ò raccontandone alcuna circoſtanza, ſi vedeua, che il tutto tendeua ad aiutarlo, ò à procurargli ſoccorſo di oratione, ò à rimouere da lui l'occaſioni del male.

Se le cadeua pure vna mica di pane dalla tauola, elle era anſia in raccoglierla, per la riuerenza, la quale portaua al ſantisſimo Sacramento, ſapendo che di queſto era materia il fromento. Per il che ne anco volle mai, che ſi vſaſſe nel ſigillarſi le lettere misſiue, dell'hoſtie non conſecrate; tanto è ſegno di buone menti (diſſe San Gregorio) il temere la colpa, doue non è colpa.

Nella conſideratione poi delle publiche calamità, la totale mira era verſo la radice, & cagione loro, la quale è il peccato. Per queſto la morte, per queſto l'inuidia, per queſto le guerre, diceua, vengono nel Mondo. Ne è (ſoggiungeua) l'hereſia ſola, quella, la quale habbia diuiſo tante Prouincie, & ruinato il Mondo, ò danneggi ciò che appartiene à quei, che mi toccano per

conto del sangue; mà il peccato de' popoli, & di coloro, i quali vi hanno la lor parte, è la maggior causa di ogni danno.

Non è parimente (diceua) causa delle guerre adesso la scimitarra del Turco, la quale vola per l'Vngheria, & indi all'Imperio, si come dalla Schiauonia all'Italia, & dall'Africa al restante dell'Europa minaccia; mà la causa di tutto questo è la peste del peccato, il quale, come tarlo, rode, & infetta il Mondo. Però ella si daua tutta al disiderio della penitenza, & à sospiri, acciochè la Diuina clemenza toccasse lo spirito de' Principi, i quali prima di ogni altra cosa togliessero l'occasioni del peccato, se voleuano che l'armi, e i denari, & le forze de' loro esserciti non si voltassero à danno di quel poco, che ci resta.

MORTE PIV VOLTE PREDETTA DA Madama Serenissima ELEONORA di Austria Gonzaga.

OR guidata da così saldi pensieri, già entrata nella sessantesimo anno della sua età, diede particolari segni, ancorche sana, che non lontana era l'hora della sua morte. Anzi prima assai chiaramente predetta l'haueua. percioche non si tosto fu morto il Sig. Duca suo marito, che consolandola vn suo sacerdote antico seruitore, & dicendole, che come era vissuta quasi ventisette anni Vergine, & altrettanti maritata, così forse ne viuerebbe altri ventisette vedoua, rispuose: Non saranno ventisette, ma sette solamente; si come a punto furono: conciosia cosa che noue soli giorni mancarono all'intero compimento del settimo anno. Oltre ciò poco prima che fosse grauata dalla penultima sua infermità, mostrandole il Sig. Duca suo figliuolo il disiderio, il quale haueua di fare in modo, ch'ella non hauesse molestia alcuna per le cose, che alla sua Corte, & in altre spese riceueua largamente da Sua Altezza, rispuose: Non sarà più bisogno di altro ordine. Dapoi risanata non passò molto, che chiamata à se vna delle più antiche sue dame, le disse: Orsù voi

altre

altre co i poueri di questa città hauete tanto fatto coll'orationi appresso Dio, che hauete ottenuto, ch'io guarissi, e stessi con voi questi pochi giorni di piu: mà sappiate, ch'è tempo, ch'io me ne vada da questo Mondo: & così rimessasi à letto con nuoua febre piu non se ne lieuò. Haueua anco l'vltima volta, che visitò il munistero di San Giouanni di questa città, tolta da loro in modo licenza, che diede indicio, che piu non le riuedrebbe; percioche tre volte salutò ciascuna, il che inanti non soleua fare; & quelle Vergini dapoi ricordatesene, si accorsero, che tale salutatione era l'vltima di lei con esse in questa vita.

COSE AVENVTE NELL'VLTIMA infirmità, la quale durò noue giorni.

OR *in quel passo, in cui si preparò per comparire monda inanti il suo Fattore, le furono conceduti da* Dio *noue giorni di vita, ne i quali varie cose verificarono quei detti:* Il dì loda la sera. *&*, Chi ben viue, ben muore. *Et quell'altro,* Il fine pruoua i fatti passati.

Assalita da ardentissima febre, ordinò, che subito cento scudi si mandassero a Zefelt, luogo oltre Insprucco nel camino, il quale tende verso Augusta; acciochè quiui si celebrassero messe per lei. Iui è vna Capella edificata in honore del santissimo Sacramento; il quale ui si serba con tre gocciole di sangue, che nell'hostia miracolosamente apparue: Et ancora hoggidi ui si ueggono, doppo si lungo tempo, che seguì il miracolo per causa di un'huomo incredulo. Altre uolte haueua fatto à Dio in quel luoco uoto; & indi uarie gratie ottenuto, anco per la sanità del corpo. Mà con quest'atto non dimandò la sanità, mà pregò Dio, che non uolendo liberarla di quell'atroce fiamma della febre, onde le pareua ardere tutta di dentro, si degnasse la Diuina Maestà concederle la liberatione dalle pene del Purgatorio, per merito del suo sangue. Da poi tutta intenta à saldare i conti dell'anima con Dio, piu volte si confessò, & si cibò del Santissimo Sacramento; A' ciascuno dimandò

perdono in quel che potesse hauergli offeso, ancorche à pena si vidde mai, che in questo fosse incorsa, percioche in tutta la vita haueua vsato tanta accuratezza in non offendere alcuno, che anco di coloro, i quali offesa l'hauessero, non voleua ne vendicarsi, ne ramaricarsi. Et fra l'altre vna sola volta, che riprendendo vna persona, le disse parole alquanto acri, (se bene come à suddita poteua dirle) tre giorni ne pianse, ne volle accostarsi al santissimo Sacramento, se prima dimandato non le hauesse perdono.

L'Altezze Vostre, ò Serenissimi Signori Duca, & Duchessa, sò che portano, & porteranno sempre scalpite nel core le voci, & l'affetto, co i quali le cose da lei piu desiderate, & piu grate à Dio, & piu salutari à questi Stati, essa loro raccommando: poiche anco sono vere, & compite l'essequie, quando interamente si esequiscono l'vltime volontà, le quali sono sacrosante.

Erano, Ascoltanti, quelle voci, raggi d'amore, il quale portò sempre, & porta piu che mai alla salute di questa Patria, ma tanto piu efficaci, & vere in quel punto, quanto era già piu vicina alla Diuina luce, & verità.

Di *tutte l'opre pie, & massime delle Verginelle, & de' poueri, lasciò questa cura, come per ricchissima heredità, all'Altezza vostra, ò Serenissima Duchessa, la quale, come nuora, nipote, & figliuola amatissima le fosse. Et cosi V. Altezza portando il medesimo nome di lei, pare, che la prouidenza di Dio habbia opportunamente disposto, ch'vna Eleonora Duchessa di questi Stati bastasse in terra, poiche l'altra doueua assignarsi al Cielo.*

Or, doppo la cura, & raccommandatione di questi fatti, ritornaua ella all'oratione, nella quale, se quando ne i chori delle Vergini, cioè ne i monisteri vdendo cantarsi quelle voci, O clemens, ò pia, ò dulcis Virgo Maria, *soleua sempre vedersele rigata di lagrime la faccia, all'hora sì, che al suo core diede libera vscita di alti sospiri, & à gli occhi vn fiume di lagrime, colle quali tutta se stessa si puose nelle mani di Dio. Mà conuenendo che à si benedetta anima non mancasse alcuno di que' presidij, i quali nacquero dal merito, & morte del Saluator nostro, anzi insieme in quell'agonia de gli vltimi tre giorni riceuesse da alto, cioè, dalla mano di*

Dio, ſegnalati conforti, aiutata dal ſuo proprio antico Confeſſore, il quale tre giorni, & tre notti volle ſempre, che le aſſiſteſſe, dimandò, doppò il ſantisſimo Viatico, l'vntione eſtrema.

Ad vngere quel caſtisſimo corpo, & ad accompagnare quella ſacra attione coll'oratione della fede, vdirono gli orecchi voſtri, & piu lo ſentì il core di voi Illuſtriſs. & Reuerendiſs. Veſcouo, con che intrepido petto guſtaua quegli vltimi ſaggi della voſtra beneditione, della quale tanto fu diuota, mentre fu ſana, che le ſignificò piu di vna volta la brama, che haueua, ch'ogni volta, che foſſe da V. S. Illuſtriſs. viſitata, ella non perdeſſe il frutto della ſua beneditione.

E' in luogo di Dio, ò Signori, per benedire, & proteggere i popoli, la dignità, & auttorità Epiſcopale; & però diſſe l'eterna ſapienza di Chriſto: Chi gli aſcolta, aſcolta me ſteſſo. Non poteua ella poi da perſona riceuere quell'vltimo aiuto piu volentieri, che dal proprio Paſtore, à cui come fedelisſima, miniſtrò ſempre nell'aiuto dell'anime con iſcambieuole, e ſpirituale contento. Ne debbo laſciar di dire, che, hauendo ella piu di vna volta fatto inſtanza per poter riceuere quel Sacramento, finalmente al comparire del Paſtore alquanto leuataſi, diſſe, Confeſſo Monſignore ch'io ſono peccatrice, ma ſpero nella miſericordia, & meriti di Chriſto. Dapoi ordinò, *che l'eſtreme parti del corpo, & quei luoghi ſi lauaſſero, i quali doueuano eſſere vnti dal ſanto oglio: & doppo le parole, ò forma del Sacramento, le quali ſi pronunciauano, eſſa ſempre con ſenſo viuo di diuotione riſpondeua, Amen. Mà il giorno precedente à quello, nel quale morì, sà Voſtra Altezza, ò Sereniſſimo Signor Duca, con quanto vigore per conſolarla le diſſe: Io giubilo, figliuol mio, & vò allegriſſima al buon Dio, non vi dolete punto. Et alla piu antica delle ſue Dame diſſe parimente la notte ſeguente, O quanto è bella, & ſplendente la faccia di Chriſto Sig. mio. Doueua quell'anima auuezza al commercio piu co'l Cielo, che colla terra vedere già l'Aurora di quell'oriente il qual nō hà occidēte alcuno, però quāto piu correua verſo la meta di queſta vita, ſcordataſi di tutte le coſe del mōdo, tutta ſi riſtringeua, ſforzandoſi di imitare il ſuo grande Capitano il qual diſſe,* & quō coarctor donec perficiamē *cioè, Come mi riſtringo, fin ch'io*

Luc. 10.

Luc. 12.

ch'io finisca l'opra ingiuntami dal Padre? Però era tempo, ò Serenissimi Signori Duca, & Duchessa, che vi desse gli vltimi baci, si come accennò che voleua, & si come fece; & poi aggiungesse al modo del buon Patriarca Giacob, quella santa benedittione, la quale vi seruisse di perpetuo scudo contra ogni contraria potestà.

Tre hore, ò Ascoltanti, doppo tanti segni di anima santa, riuolta con gli occhi fissi all'Imagine del Crocifisso, non cessò mai, ancorche hauesse la lingua impedita da gli vltimi assalti della morte, di pregare la Diuina Maestà, che le perdonasse, & che hauesse la protettione de' signori Figliuoli, che custodisse questi Stati, che saluasse l'anima sua, & che non permettesse, ch'il suo pretiosissimo sangue fosse stato sparso indarno per lei: ne riuolgeua gli occhi à V. Altezza, che subito non dirizzasse, & l'anima & la vista al Crocifisso per lei.

Quali pietre non si sarebbono spezzate all'vdire l'inuocatione della Beata Vergine, & di S. Girolamo suo speciale protettore, accioche in quegli estremi sospiri l'aiutassero? Così dunque con serena faccia, & con occhi non punto impalliditi, spirò santamente, & quietamente colla morte de' giusti.

CONSIDERATIONI, ET CONSOLATIONI tratte da quel che seguì nell'istesso punto della morte, & poiche fu morta Madama Serenissima ELEONORA d'Austria Gonzaga.

OR Signori qual cosa dirò hora per consolatione di tutti noi? Tu Mantoua mentre vestita tutta di nero in questo grande Tempio cinto pure tutto di nero vedi questo augusto Catafalco coll'imagine del corpo morto di tanta Principessa, & mentre miri la pittura di tante teste, e scheleti di corpi morti, senti forse, si come attestano le lagrime, le quali veggo cadenti da gli occhi tuoi, che già sia ecclissato il lume de' poueri, il rifugio de gli

afflitti,

afflitti, il ficuro porto, à cui da ogni naufragio concorreuano quei, ch'in questa Patria nauigauano per l'onde della presente vita? Mà se, à guisa de i santi Magi, i quali Christo cercauano, non tanto vdirai lo strepito di Gierusalemme, la quale tutta alla venuta loro si commosse, quanto riguarderai la stella, la quale loro luceua dal Cielo; spero ti si scuoprirà presto nel lume di Dio il lume Diuino, si come co'l lume del Sole, si vede l'istesso Sole.

Però asciugando gli occhi, alza la mente alla consideratione della sapienza, & della bontà di Dio, la quale percuotendo, sana, & fà ogni cosa con somma perfettione: ne è cosa, che di là sù venga, che non sia tratta dal tesoro dell'istessa salute, & conforto.

Alza, dico, l'anima, & considera i luoghi, il tempo, le occasioni della sua partita da questo Mondo, la sepoltura, la quale si elesse Eleonora Serenissima pe'l suo corpo; & aggiungendo i santi aiuti, i quali ella si procurò doppò la morte, conchiudi che Dio hà fatto uirtù nel suo braccio, Fecit virtutẽ in brachio suo. Dextera Domini fecit virtutem. *La Destra del Sig. hà fatto virtù.*

Il luoco doue spirò fù nel suo Palagio, detto Porto, quasi presago, che di là à migliore Porto era per giungere colei, la qual posseduto l'haueua 32. anni.

Il luoco doue fù portata, & riposta per tre giorni à comune pianto, consolatione, & oratione del popolo, fu la capella di santa Croce di corte vecchia, come di corpo, il quale voluntariamente soggiacque à varie croci per amore di Christo.

Il luoco della sepoltura fu il Tempio nostro della santissima Trinità, edificato per opra di lei, & doue piu volte viua si offerse all'infinita onnipotenza, sapienza, & bontà di Dio.

Il luoco fu in terra, à piedi dell'Altar grande, senza fasto, & senza grandezza humana, si come per testamento lasciò, accioche anco doppo morte non morisse l'humiltà; & frà tanto ella fosse sempre ne gli occhi de' sacerdoti, che celebrassero; & de' circostanti, i quali, quiui frequentando il santissimo Sacramento, hanno, & hauranno sempre memoria di lei, oltre il concorso quotidiano, massime de' Giouini scolari, & delle Verginelle, à quali tutti procurò Maestri, & Institutori.

Il luo-

Il luoco, doue si fanno hora le generali esequie, è questa honorata Chiesa di S. Andrea, nella quale io vi ragiono; anticamente edificata, mà piu sontuosamente dapoi riedificata dal grande Marchese Francesco, il quale congiunse i gesti militari con quei della Christiana religione; luoco santo, doue con tre riuelationi fatte ad Adalberto con orationi, & processione di Martiale Vescouo, & di tutto il Clero, con concorso infinito di popoli, & con moltissimi miracoli si scoprì la seconda volta, & doue habbiamo il pretioso sangue di Christo, il quale dapoi, & Pontefici, & Imperatori, & tanti altri vennero ad adorare; luoco doue si serbano ancor l'ossa di Longino martire, il quale colla lancia ferì il costato di Christo.

Il luoco finalmente, è in questa Patria, fondata già due mila, & settecento anni, cioè, molto inanti la ruina di Troia, molto piu inanti dell'edificatione di Roma; & poi fatta Christiana ne i primi tempi della Chiesa di Christo, si è conseruata salda nella fede Catolica, & stata riceuitrice di Pontefici, i quali vi hanno tenuto Concilij per beneficio del Christianesimo.

Mà il tempo, in cui questa Donna veramente augusta passò dalla presente à miglior vita, fù in mese di Agosto; mese dico, nel quale sette anni prima morì il Sig. Duca suo marito.

Il giorno fù di venerdi da lei destinato ad ordinarij digiuni, & meditationi della passione del Redentor nostro.

Giorno insieme dedicato alla memoria di quell'atto, con cui significò la Beatissima Vergine per mezo della neue caduta sopra il monte Esquilino in Roma, ciò ch'ella disideraua, che Patricio, & sua moglie facessero di tutta la roba loro; cioè, che n'edificassero quel grande Tempio, & Basilica, la quale ancora hoggidi si chiama Santa Maria Maggiore.

Di questo giorno nell'hora ventesima seconda: cioè quando erano finiti tutti gli vffici nelle Chiese in honor di detta Vergine, & in patrocinio di tutti gli afflitti, & massime di questa Signora già moribunda.

Iddio, ò Ascoltanti, fa ogni cosa in numero, peso, & misura: Non penso che fosse senza misterio, che tale anima diloggiasse da

questo

questo Mondo in tal giorno, & momento; percioche lasciate hora à parte le significationi della neue, le quali à punto accennano, & la purità, e'l refrigerio, & l'abondanza, che cagiona alla terra, & a semi sparsi pe i campi; lasciato anco ciò che potrebbe dir si, che già voleua la Beatissima Madre di Dio, che Madama nostra le seruisse di vna pietra viua in quel Tempio maggiore del Cielo; Veramente io stimo, che serbò quest'hora, accioche si spedisse vno de' piu importanti spacci, & vna delle piu grandi, & necessarie Ambascierie, che gia da molti secoli in qua sia stata fatta dal Mōdo; ilquale essendo in somma necessita, conueniua, che hauesse nouo con forto dalla corte del Cielo, la quale abonda di ogni benedittione.

Percioche lo stato presente del Christianesimo, è tale, che à chi riuolge il pensiero ad ogni Prouincia dell'Europa, hà materia di lagrime, e stimolo di procurare misericordia da Dio.

Schiuma da vna parte il mare mediterraneo per l'armata Turchesca, & dall'altra l'oceano per le naui heretiche, le quali ad vn medesimo fine tendono di rubare l'oro, la terra, gli amici, i padri, le madri, i figliuoli, e'l Cielo, se potessero, à Catolici.

Le campagne dell'Vngheria sono piene di Turchi, & di Tartari, i quali già oppugnando i Christiani presidij, vorrebbono inghiottire l'Austria, & la Germania.

I Regni Settentrionali pensando di conseruare la libertà chiudono la porta al Vangelo, & all'antica, & vera religione Christiana, in tempo che sotto Christiano, & Catolico Rè di Polonia Sigismondo terzo di questo nome poteuano (se conosciuto hauessero il tempo della visitation loro) vedere adesso restituito l'honor di Dio, & la sincerissima antica pietà di que' santi Re, de' quali hanno l'ossa, cioè di Erico, & d'altri, oltre quei di santa Brigida, & della beata Caterina sua figliuola.

In Vpsalia di Suetia. In Vasteno di Gottia.

La Francia Regno Christianissimo stà in bilancia, agitata da diuerse guerre; & mentre sono vari i pensieri, & fini di chi guerreggia, sente in se stessa varietà dalla stabile giustitia di Dio: la quale à tutti giustamente hor dà, hor toglie, auertendo ciascuno à regolarsi secondo la sua santa volontà.

L'Asia, & l'Africa doppo la licenza carnale, & doppo la superbia, soliti precursori dell'heresia; la quale diuidendo i loro cori,

l'espuose in preda à gli heretici, & da poi à Macometani, gemono tuttauia sotto quel duro giogo, & già per tanti secoli sono esca dell'insatiabile Inferno.

Già il suono de' piedi di coloro, i quali hanno impugnata la spada à danni d'Italia, percuote gli orecchi nostri, per mostrarci che non è lungi il flagello, il quale ci minaccia l'ira di Dio.

Quabacòdono perfecutore de Christiani nel Giapone.

Nel Giapone, & Regni orientali, cioche di Christianesimo, i serui di Dio con tanti sudori, & sangue hanno quasi pè'l lungo di questo secolo procurato di piantare, si sforza il Demonio di spiantarlo per huomini barbari, e i quali non sapendo che cosa si facciano, disfanno però, & cercano di abbattere le scale, per le quali potrebbono salire al Cielo.

Et quel ch'è piu spauentoso; Nè tutti i Christiani soldati portano la spada per honor di Christo: nè le voglie sono vnite, mà diuise. Ne gli altri hanno il core talmente à Dio, che in loro non preualgano humani interessi, disiderio di honori, & cupidigia di terra.

Con tanti pretesti dunque, i quali hà il comun nimico della salute nostra per accusarci al Tribunale di Dio, chi dubita, che quell'infinita bontà non brami, che come il sangue pretiosissimo del suo Figliuolo gli grida misericordia sopra noi, & lo Spirito santo con gemiti inenarrabili ci procura saluezza, cosi vadano à se di qui giu Ambasciatori, i quali trattino la causa nostra, & rinnouino con nuoui meriti la protettione, la quale di la sù (come ho detto) ci è piu necessaria, che mai?

Or in uno Ambasciatore, il quale habbia à trattare di si graui negoci, & in corte, & Senato, doue i cori sieno conosciuti, si ricercano, l'età matura, la scienza, la quale in gran parte nasce dalla prudenza, & questa dalla sperienza de gli affari, la virtù, la gratia, l'auttorità, la confidenza, e'l disiderio di applicarsi totalmente à quello, per il che si manda l'Ambasciatore.

Esso poi non si tosto s'incamina, che comincia à godere di doppio beneficio: dell'vno, il qual si riceue dalla legge, dell'altro da gli huomini. Dalla legge gode, che non dee essere violato, ne offeso da alcuno. Da gli huomini riceue il beneficio dell'essentioni, &

gode di altri Priuilegi; & fra questi s'intende essere absente pe'l bene della Republica, la onde gli toccano quelle prerogatiue, & emolumenti, i quali à cotali publiche persone ragioneuolmente appartengono. Seguono anco doni, i quali si sogliono darsi da Principi, ò Republiche, alle quali si mandano.

Or in Madama Eleonora l'età fu di piena maturezza. Commanda l'Apostolo che non si elegga Vedoua, la quale sia di minore età di sessanta anni, cioè, (come dichiara Tertulliano) vt experimentis omnium affectuum structæ facilè norint ceteras & consilio, & solatio iuuare; & vt nihilominus ea decurrerint, per quæ fæmina probari potest: *cioè*, ch'essendo state in se stesse edificate coll'esperienza di tutti gli affetti, facilmente sappiano giouare l'altre con consiglio, & con consolatione, & che nondimeno habbiano scorso per que' passi, pe i quali donna può prouarsi. *Or non piu à questa sola Chiesa militante, mà alla trionfante uolle il Sig. della gloria admettere Madama per Ambasciatrice del Christianesimo nel l'età del sessantesimo anno; douendo la su in Cielo ritrouare honorate matrone, le quali passati santamente uari stati di questa uita, & attendendo à medesimi negoci, haueuano già conseguito l'istesso premio: ma questo tanto maggiore in Eleonora Serenissima si spera, quanto essendo vissuta tanti anni Vergine, & nel matrimonio, oltre la castità richiesta à quello stato, essendo stata di ventisette anni (ne' quali le visse il marito) continentissima i venti intieri (poiche l'indispositioni del Sig. Duca suo Consorte non permetteuano altro) & finalmente hauendo vissuto nella viduità santamente, è facile all'infinita liberalità di Dio, che le sia stato conceduto di meritare il frutto trentesimo delle maritate, il sessantesimo delle Vedoue, e'l centesimo delle Vergini.*

1. Tim. 5

Tertull. lib. de virginibus velandis.

Già la scienza, la prudenza, & l'isperienza non le mancauano, solendo gli orecchi de' Principi insino dalla puertia loro, vdire cose grandi, & tanto piu questa Donna, quanto hebbe ingegno, & maneggio si lungo, & insino alla morte. Era poi tempo di porsi in viaggio, quanto a lei; percioche, come disse Santo Ambrogio. Tunc emigrandum ex hac vita, quando virtutes vigent, vitia

In Luc. c. 21.

vitia captiua sunt: non quando captiua est anima,& vigor eius, & virtus vacat, & corporis peccata dominantur, *cioè*. All'hora è tempo di partirsi di questa vita, quando sono in vigore le virtù, e i vitij sono prigioni, non quando è prigiona l'anima, e'l vigore, & la virtù mancano, e i peccati signoreggiano. *Non mancò dunque a tanta Ambasciatrice la prouisione delle virtù molto piu necessaria di qual si voglia poliza di cambio: percioche nel banco del Cielo la propria moneta che si spende, è il valore acquistato qui giu nel merito di Christo, il quale ci sta del credere, & fa ch'il credito nostro non fallisca gia mai.*

Non le mancarono parimente gratia, auttorità, & confidenza. Non è, Ascoltanti, cosa, la quale discrediti piu, & ponga in diffidenza vn Ambasciatore, & attrauersi maggiormente i negoci, ch'vn minimo cenno di doppiezza, & di proprio interesse. che se a questo si aggiunge l'alterezza di core; ò per ingratiarsi del Principe, a cui è mandato, scopra i segreti del suo Signore, e sparga semi di odio, doue dee procurare la pace; dubbio non è, ch'egli apporta incredibile danno. I Romani co'l suo lume naturale, non tutti gradirono, che doppiamente proceduto hauessero i loro Ambasciatori, ancorche ne paresse seguire il ben della Republica. Di Lucio Marcio, & di Atilio ritornati di Grecia a Roma, racconta Tito Liuio, che nulla alia re magis gloriabantur, quàm decepto per indutias, & spem pacis Rege, quæ magna pars Senatus probabat. Sed veteres, moris antiqui memores, nouam istam sapiētiam improbabant. *cioè*, che di nissun'altra cosa più si gloriauano, che di hauere per via di tregue, e speranza di pace ingannato il Rè: le quai cose erano in gran parte approuate; ma i vecchi, che seguiuano il modo del procedere antico, improbauano cotesta nuoua sapienza.

Lib. 42.

Or qual cōfidenza dobbiamo stimare noi, che haurà, chi sempre qui visse con somma semplicità? qual gratia, chi studiò di conseruarsi qui giù sempre in gratia di Dio? quale auttorità, chi hebbe in vita, & morte patenti, & saluo condotto, quali, & quanto ella riceuette per mezo de' Sacramenti, & del feruore dello spirito, all'hora

che

che libera si spediua verso il Cielo? come dubiteremo noi ch'ella attrauersi i negoci nostri, hauēdogli sēpre qui indirizzati a Dio? come odio ci procurerà, doue nō caddè mai la Carità, & doue ella seguirà sēpre cō'l medesimo intento l'Agnello, il quale interpella sempre per noi? chi dubiterà ch'ella nō sia disiderosa del ben nostro, poiche qui giu si scordò del proprio interesse per noi? chi piu prontamente tratterà i negoci nostri, di colei, la quale fu loro qui tanto intenta? Benedetto sia Dio, il quale hà fatto misericordia con noi, & colla quale in ciò, che pensammo essere sciagura posfiam riconoscerlo non solamente sommo bene, ma auttore, fonte, & capo di ogni bene. Et così è Mantoua mia. Tanto è lungi, che male alcuno possa deriuare da quel fonte di ogni bene, quanto sarebbe somma impietà, & bestemmia il pensare, ch'egli non fosse buono. Non può, ne vuole offendere, chi nō può essere effesò. che anco i gentili antichi, con tutto che fossero inuolti in folte tenebre, hebbero pure tāto di chiarezza, che dissero, che Dio era chiamato Gioue: percioche giona, et aiuta. Et se egli sempre ci gioua (purche ne à tanto splendore chindiam gli occhi, ne stringiamo le mani, a chi, quanto a se, sempre porge benedittione) quali beneficij, pensare debbiam noi, che & già habbia donato, & voglia donare in eterno à quell'anima, nella quale cominciò qui giu in terra a coronare i suoi doni?

Tra i beneficij, i quali hò detto, che dalla legge prouengono ad vno Ambasciatore, l'vno è che da nissuno nel camino debba essere violato, ne offeso. Quanta speranza adunque sento, Signori, che la nostra Serenissima Ambasciatrice habbia già goduto di questo beneficio? Si che ne potestà delle tenebre, ne l'inuidia di Satana le habbia potuto impedire il passo alla gloria. Grande, & sicuro procaccio, è il braccio di Dio: il quale fende i mari, & di liquide onde può, sa, & vuol fare sodissimi argini a gli amici suoi. Si aggiunge quel saldo scudo, il quale si oppuose per noi sopra l'arbore della Croce, per cogliere in se i dardi, i quali altrimente sarebbono caduti sopra i capi, & ne i cori nostri. Quello scudo è il santissimo sacrificio dell'Altare, onde la madre di Santo Agostino disideraua, che da suo figliuolo, & da altri Sacerdoti si offerisse a Dio quell'hostia, qua (disse l'Apostolo) deletum

est

est chirographum totius Mundi, *cioè*, per la quale è stata scancellata la sentenza, & l'obligo di tutto'l Mondo. *Che se, chi in questa vita ha aiutato co' suoi suffragij l'anime de' morti, può doppo questa vita dalla misericordia, & merito di Christo aspettare giustamente di essere aiutato co' suffragij altrui; & se vno de' concilij Cartaginesi chiamò micidiali dell'anime coloro, i quali non pregauano pe i morti: Quanti suffragi haurà già riceuuto, & de i futuri colto già il frutto, colei, la quale non incorse in tal sorte di homicidio, ma non lasciò mai giorno che non le aiutasse, & procurasse loro giocondissima vita? Ben sò io, & viua* Dio *benedetto, ch'io dico il vero, che dalla compagnia nostra sola, ella, per ragion di segnalata benefattrice, hà in questi giorni per tutti i luochi, doue siamo, & anco nell'Indie haurà alcune migliaia di sacrificij dell'Altare da nostri Sacerdoti, & molte mila corone, le quali in tai casi, sono tenuti di dire coloro, i quali fra nostri non sono sacerdoti: di modo che, se poterono l'orationi fatte per Tabita limosinaria à primi Christiani ottenerle nuouo ritorno in questo Mondo: chi potrà togliere dal nostro core, che a lei non si sia ottenuto il Cielo, doue sono concorse tante oblationi, (se ben tutte sono vna sola) fatte al Sig. del tutto? che se questa gran Donna preuenuta dalle benedittioni diuine, e già inanti di quell'hora peruenuta alla gloria: non resta però che i nostri, & gli altrui sacrificij, come preuisti dall'occhio di Dio, non le siano stati posti in conto, come di certa, benche non anticipata paga; & che tuttauia non giouino, si per ringratiarne la Diuina Maestà, si anco per l'anime di quei, che già partiti di questa vita, & ancora viuenti, le appartengono.*

Mà quali incontri le doueranno essere stati fatti, poi che andaua per far perpetua residenza nella Corte celeste? quale congratulatione di què Santi, de' quali ella venerò qui giu tanto studiosamente le reliquie? Quale incontro fu delle fondatrici di quei munsteri, & ordini, dou'ella tanto si impiegò, accioche fiorissero in ogni virtù? Quale affetto le mostrò il suo santo amico Girolamo, ch'ella hebbe per speciale Protettore? sola vn occhiata datale dalla Regina delle Vergini, à cui fu diuotissima, bastaua à

serenare